GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	25	10	1 90
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 30
Stati fuori del- | spedizione postale	33	25	3 —
l'Unione Post. | » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Lo scioglimento della Camera imminente

Il programma del Governo.

I rappresentanti esteri a Genova.

Ci telegrafano da Genova in data 10, ore 2,45 pom.:

« Potete ritenere come imminente il decreto di chiusura della sessione parlamentare. Il decreto sarà seguito a breve distanza da quello di scioglimento della Camera con un altro per la convocazione dei Comizi. Tale convocazione avverrà al principio di novembre.

« Il decreto di scioglimento sarà preceduto da una lunga relazione del Ministero al Re. Tale relazione conterrà i punti principali del programma elettorale ministeriale per la nuova legislatura. Indipendentemente da tale relazione può darsi che, ove si presenti l'opportunità, durante la lotta elettorale l'on. Giolitti ed altri ministri pronunzino qualche discorso, ma su ciò non vi è ancora nulla di deciso.

***

« Vi sono ancora a Genova circa un centinaio fra senatori e deputati. Moltissimi visitarono l'onorevole Giolitti. Questi, discorrendo con vari amici, ebbe occasione di dichiarare ripetutamente che il Ministero nutre fiducia di poter annunziare alla nuova Camera che le migliorate condizioni finanziarie ed i progetti che stanno maturandosi assicurano l'assetto finanziario senza ricorrere a nessun nuovo tributo.

***

« Nei circoli diplomatici e politici convenuti a Genova continua vivissima l'impressione per l'avvenimento veramente straordinario della visita delle Potenze estere al sovrano d'Italia. Anche tra l'ufficialità francese l'impressione è eccellente.

« Stanotte al ballo al Municipio l'ammiraglio col suo stato maggiore non finiva di esprimere l'ammirazione per le accoglienze, la sontuosità e la cordialità del ricevimento. L'ammiraglio richiese per il ballo di domani al palazzo Raggio a Cornegliano ben quaranta biglietti, dicendo che voleva che tutti i suoi ufficiali conoscessero la grandiosità genovese. Naturalmente il suo desiderio fu soddisfatto. »

Abbiamo più motivi per essere soddisfatti di queste notizie, che ci pervengono da Genova. Questo telegramma taglia corto alle dicerie soverchie corse in questi giorni intorno ai decreti di proroga e di scioglimento. La decimosettima legislatura è *in extremis*, e il Paese, con calma ragionevole e con fiducia negli uomini che ci governano, si prepara a compiere l'atto il sovranità alle urne. Stiamo quindi per entrare in una nuova fase di vita politica. Alla lotta elettorale non è mancata una preparazione adeguata di fatti e di giudizi.

I fatti si possono sopratutto riassumere in un innegabile risveglio della economia nazionale, che, per colpa d'uomini o d'eventi, era stata troppo depressa. Il gettito maggiore delle dogane e di molte tasse interne è stato di codesto risveglio un segnale positivo. Se la fortuna ci seconda, come pare, noi dobbiamo con tanto maggior coraggio far sì che il risveglio si traduca in vera e propria ristorazione economica. Il Paese questo chiede al Governo: una buona amministrazione, che, accoppiata a una savia e prudente politica, completi l'opera dei privati e ridia allo Stato l'equilibrio del bilancio finanziario, alla nazione l'equilibrio del bilancio economico.

Ora, da che l'on. Giolitti ha assunto il potere, ha lavorato assiduamente, fortemente, a questo obbiettivo. Il suo governo è andato preparando, con serenità e raccoglimento, un programma ben costituito, alla cui applicazione sarà chiamata la nuova rappresentanza nazionale. Si è fatto, da qualche malcontento molto solitario, appunto a Giolitti di non avere ancora pubblicato il suo programma. Ma l'appunto era ed è immeritato.

Innanzi tutto il « sistema » di governo dell'on. Giolitti non può essere sconosciuto a nessuno, dappoichè esso è consegnato negli atti di una intensiva azione parlamentare. Poi chi opera molto non parla, e quando deve lo fa con parsimonia. L'uomo s'ha da conoscere nelle opere non nelle parole. Se queste pure saranno necessarie a illustrare le opere, verranno a suo tempo e saranno chiare e precise secondo l'indole dell'uomo.

Intanto ci compiacciamo del veder studiata con serietà la questione delle riforme organiche nell'amministrazione e annunziato l'assetto finanziario « senza ricorso a nessun nuovi tributi ». Che si vuole di più? E di questo quale migliore programma pel nostro paese?

I giudizi vengono di conseguenza dietro ai fatti. L'azione essendo stata fino dai suoi inizi energica e liberale all'interno, dignitosa e savia all'estero, noi abbiamo veduto l'opinione pubblica farsi man mano sempre più fiduciosa, cosicchè ora il Governo può attendere all'opera sua nella certezza di avere quel suffragio che conferisce forza e autorità.

Un altro motivo di compiacimento l'abbiamo infine per l'impressione ricevuta dai rappresentanti di Francia nelle feste colombiane. Essi hanno potuto accertarsi di due fatti importantissimi: — primo, che in Italia il popolo è in così perfetto unisono con il Re da rendere impossibile gli equivoci sulla sincerità della politica del Governo; — secondo, che non ci sono prevenzioni da noi contro la Francia, che anzi — nonostante gli impegni con altre nazioni — noi siamo sempre gli stessi italiani del cinquantanove: grati e affezionati a un popolo che ha reso molti servizi non pure al nostro paese, ma a tutte le nazioni civili.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione mattino*).

Un Consiglio di ministri a Roma.

Per la ristorazione del bilancio.

Nelle Amministrazioni centrali.

10, ore 9,50 pom.

Lunedì tornerà a Roma l'onor. Giolitti. Lunedì stesso o martedì si adunerà il Consiglio dei ministri per discutere la questione della clausola dei vini. Oggi sembra che le notizie di Vienna accennino a a resistenze meno tenaci da parte della Cancelleria aulica.

— Si ritiene assolutamente inesatta la notizia che attribuisce a Grimaldi il progetto di rimandare il pagamento di alcuni impegni. Ben diversi e più efficaci sono gli studi del Ministero per provvedere, mediante economie e ristorazioni, al pareggio del bilancio. (A questo proposito rimandiamo il lettore all'importante nostro telegramma da Genova).

— Il movimento nel personale dei Ministeri delle finanze e del tesoro non sarà più effettuato nelle proporzioni che si erano annunciate. Il comm. Germani, ispettore generale del Demanio, non sarà collocato a riposo, come erasi detto, mancandogli pochi mesi soltanto a raggiungere i 40 anni di servizio. Per la nomina del comm. Regaldi a direttore generale del Demanio e pel passaggio del comm. Stringher all'ufficio di ispettore generale del tesoro sono in corso i decreti, che furono mandati alla firma reale.

Il rimpatrio del barone Bava.

Chiusura e scioglimento.

Le candidature radicali.

10, ore 10,08 pom.

Dicesi che il rimpatrio del barone Bava (nostro ministro plenipotenziario a New-York) sia motivato anche dal fatto che fra lui e il console di New-York non vi fosse il necessario accordo.

— Telegrafano da Genova alla *Tribuna*: « Sono autorizzato a smentire la notizia pubblicata da un giornale locale, il quale asserva che oggi dovevasi firmare qui il decreto di proroga della sessione parlamentare. Di siffatta questione si tratterà a Roma quando tutti i ministri vi saranno tornati. » La *Tribuna* aggiunge: « Possiamo aggiungere che i decreti di chiusura della sessione e di scioglimento della Camera seguiranno nella seconda metà del mese a brevissima distanza. » (*Vedi il nostro telegramma da Genova*).

Cavallotti scrive da Dagnente alla *Tribuna* una lettera di cui ecco la parte sostanziale: « Un comunicato spedito da Ferrara a vari importanti giornali vorrebbe far credere che il Comitato radicale siasi fatto eco compiacente di arbitrarie iniziative con pretese invasioni nel campo della libertà degli elettori di quella provincia. Tale insinuazione — dice il Cavallotti — è falsa, e il Comitato radicale non ha fatto altro per quella provincia che registrare la candidatura del generale Canzio, candidatura del resto scelta, voluta e proclamata dagli elettori democratici di Comacchio, Copparo, Codigoro. »

La *Tribuna* aggiunge: « Il comunicato cui allude l'on. Cavallotti l'abbiamo pubblicato anche noi; non abbiamo riscontrata alcuna insinuazione; ma solo un'avvertenza fatta a nome del partito democratico ferrarese, il quale reclamava libertà d'azione per le candidature nella propria provincia ».

Le riforme organiche nell'Amministrazione.

10, ore 9,25 pom.

L'*Economista d'Italia* pubblicherà domani nuove informazioni intorno alle riforme organiche proposte dal Consiglio di Stato. Questo propone non la soppressione, ma la radicale trasformazione del fondo pel culto, semplificandolo come era in origine, togliendogli molte attribuzioni. Pel Ministero dei lavori propone la modificazione della legge 1865, affidando molte attribuzioni ai prefetti, la modificazione del regolamento sulla direzione di collaudazione e contabilità dei lavori, la modificazione della legge sulle espropriazioni per pubblica utilità, la modificazione del Genio civile, dell'Ispettorato delle ferrovie. Propone il passaggio di molte attribuzioni dal Ministero delle Poste alle Direzioni provinciali. Propone la semplificazione del servizio di pubblica sicurezza, dandogli unità e aumento di attribuzioni ai Consigli e alle Giunte municipali e provinciali.

Il nuovo ministro della Casa Reale.

10, ore 10 pom.

Si ha da Genova che è stato pubblicato il decreto reale con cui il conte Visone, senatore del Regno e ministro della Casa Reale, è collocato a riposo e viene nominato in suo luogo il comm. U. Rattazzi, primo segretario. Questa nomina, già attesa, ha fatto nell'universale ottima impressione. Il Rattazzi è indiscutibilmente una distinta personalità, una mente larga, nudrita di buoni studi, un uomo esperto in materia politica e amministrativa. Il Re, nello elevarlo alle alte funzioni di suo primo ministro, non poteva fare una scelta migliore.

Il testamento ed i funerali di Cialdini.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 2,15 pom. — Continua l'imbalsamazione della salma del generale Cialdini col metodo Laskowiski opportunamente modificato, stante la parziale tumefazione del cadavere. Stasera i medici Bracchini e Teleschi consegneranno la salma alla famiglia. La salma verrà esposta domani al pubblico in una camera ardente, benissimo addobbata. Fu aperto il testamento. Sono nominati eredi i nipoti con parti eguali. Il primogenito è chiamato erede dei titoli, della spada e delle decorazioni. Un forte legato a Raimondo ed altri legati ai famigliari. Però i funerali, per ordine del nipote, saranno religiosi. Il testamento taceva completamente su questo punto. Il prefetto, incaricato delle disposizioni pei funerali, sta prendendo accordi colla famiglia e colle Autorità militari. La Giunta comunale deliberò che una via della città porti il nome di Enrico Cialdini. Si assicura che a rappresentare il Re ai funerali verrà il Duca d'Aosta.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 4,55 pom. — Eccovi nuovi particolari sul testamento. Cialdini lascia un patrimonio di 470,000 lire diviso fra quattro nipoti. Al cameriere Raimondo Abbondanza lascia duemila lire di rendita; alla governante Amabilia Galli seimila lire in una sola volta; alla sorella del primo letto, Emilia Cialdini, centocinquanta lire mensili; doni, ricordi artistici e guerreschi preziosissimi ai nipoti e ai generali Carenzi, Orero e Boschetti; al Municipio di Reggio un ritratto di Umberto, opera del Cordigiani, donatogli dal Re, alcune sciabole d'ordinanza adoperate nelle guerre dell'Indipendenza.

Crispi interverrà ai funerali, che saranno anche religiosi.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il prefetto presentò le condoglianze del Governo al nipote del generale Cialdini, partecipandogli che i funerali si faranno a spese dello Stato. Il nipote, commosso, incaricò il prefetto di manifestare al ministro Giolitti i sentimenti della sua gratitudine. D'accordo col nipote e l'Autorità militare si stabilì che i funerali si faranno martedì, alle 10 ant. Il corteo, muovendo da via Carlo Bini, per le vie centrali, arriverà ad una porta della città, dove, ritirandosi le Autorità civili, proseguirà per la strada carrozzabile per Pisa in forma esclusivamente militare. Alle porte di Pisa la salma sarà ricevuta dalle Autorità ed accompagnata al Cimitero.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La imbalsamazione della salma di Cialdini si farà stasera. Domani la salma verrà esposta nella camera ardente. Il nipote del generale scrisse al sindaco ringraziando il Municipio degli attestati di riverenza e di affetto resi all'estinto e rimettendogli duemila lire pei poveri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — I giornali del mattino consacrano articoli di elogio per Cialdini, che fu amico sincero della Francia, e rendono omaggio alle sue qualità di soldato e di uomo di Stato.

Bruxelles sede della Conferenza monetaria.

La Stampa inglese ed il ricevimento di Genova.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — I giornali dicono che Bruxelles sarà la sede della Conferenza monetaria.

— Il *Times* dice che la flotta francese è stata accolta cordialmente a Genova, ciocchè è di buon augurio. La Francia considerasi offesa perchè l'Italia effettuò una combinazione politica senza consultarla. L'aiuto che la Francia dette all'Italia non avrebbe potuto rigenerare la penisola se lo spirito d'indipendenza italiano non esisteva. L'Italia non ha alcun motivo di contrarre alleanze che la possano rendere nemica della Francia. Gli italiani non crederanno forse che tocca ad essi di perdonare alla Francia; che essi dunque perdonino e riceveranno i ringraziamenti dell'Europa.

La squadra italiana.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La squadra italiana è partita.

La nuova scuola criminale italiana giudicata dagli scienziati.

A proposito degli insulti lanciati dai nostri giornali contro la nuova scuola penale non è inopportuno notare che, se una parte del giornalismo politico di Francia ha approfittato dell'occasione del Congresso di antropologia criminale di Bruxelles per scatenarsi contro quella scuola e il suo fondatore, un'altra parte, vale a dire la più seria e competente, si è schierata in pieno suo favore. Difatti la *Revue Scientifique* (27 agosto 1892), che è certo il giornale scientifico più autorevole della Francia, in un articolo di Héricourt, dal titolo: *Il tipo del criminale nato al Congresso di Bruxelles*, si pone arditamente contro i suoi avversari. L'articolo merita di essere riassunto, perchè pone nettamente lo stato della questione.

Il tipo del criminale nato — esso dice — come alcuni antropologhi pretendono attribuirlo al Lombroso, le cui idee sono ben lontane dall'angustia e rigidità che loro gli attribuiscono, fu oggetto di vivi attacchi al Congresso di Bruxelles. Fra i diversi congressisti che han criticato quelle teorie, l'Houzé ci parve quello che meglio espresse l'opinione che prevalse sull'argomento. Ora, siccome egli venne a dire che molti criminali appartengono alla patologia, che presentano degli stigmati degeneratori, ma senza costituire una categoria a parte, giacchè alcuni sono prodotti ereditari degenerati od incapaci di adattarsi al loro ambiente ed altri incorreggibili che nessuna mezza misura basta a modificare, così è evidente che egli con queste conclusioni, che dovrebbero distruggere il criminale nato di Lombroso, venga invece a riconfermarlo, perchè, in fondo, il Lombroso non volle dire altro, ed è a lui che devesi questo risultato, in cui tutti pare s'accordino per parlo da parte.

Il fatto che tali caratteri si trovino anche nei pazzi, nei nevrosici, negli alcoolici, nei suicidi, senza che vi si possano mettere delle etichette differenziali, varrà a provare che la nuova scienza ha delle lacune, ma non a far dichiarare ch'essa non è suscettibile di progresso.

Nessuno nega che questi stigmati si possano ritrovare in uomini reputati onesti, in cui l'occasione del delitto potè mancare, o le conseguenze del Codice vennero evitate, ma questo fatto è piuttosto destinato a confermare anzichè ad infirmare la dottrina del tipo criminale, giacchè stabilisce che se tutti i degenerati e tutti i pazzi non sono dei criminali, tutti i criminali invece sono dei degenerati, e importanti riforme debbono introdursi nella repressione penale, che si deve ispirare non all'idea del castigo, ma della difesa sociale.

Ora si rischierebbe di essere accusato di ingratitudine, sconoscendo la gran parte che ebbe nel movimento che ci condusse a tali conclusioni.

E tale equanimità di giudizio venne manifestata anche da altri scienziati in altri giornali e riviste, riconoscendo che quanto si è edificato in Italia, nel campo dell'antropologia criminale, non lo fu per la vanità di fondare una scuola, vanità che è la causa per cui da alcuni, ogni cosa, oggi, si vorrebbe abbattuta. *agh.*

CORRIERE DI LONDRA

Un naufragio — Sangue freddo degli inglesi — Non giudicate dall'apparenza — L'onestà dei cocchieri.

Londra, 8 settembre.

(NICK-BOTTOM) — Un mio amico, che si trovava a bordo del vapore *Mona's Isle* che fa la traversata da Dublino a Douglas, Isle of Man, mi scrive stamane di là e mi racconta dell'accidente occorso al vapore suddetto nella notte fra martedì e mercoledì.

Il *Mona's Isle* partiva da Dublino con 500 passeggieri martedì sera, dopo le 6, con un tempo splendido. Tutto andò a meraviglia sino verso le 10, allorquando si alzò una fittissima nebbia che non lasciava vedere un palmo dal naso. Il capitano ordinò che si rallentasse la corsa e che tutti gli ufficiali si mettessero di guardia sul ponte, al timone ed a prora, facendo di tanto in tanto i segnali d'uso. Quand'ecco verso le 11 il vapore arrestarsi di botto come se avesse dato di cozzo contro una muraglia. Era evidente che il *Mona's Isle* o era andato a sbattere contro le scogliere, o si era arenato sulla costa. Nessuno sapeva dire ove si trovassero in quel momento.

Come è naturale in simili frangenti, a bordo nacque dapprima una certa confusione, che però non degenerò un momento solo in panico e paura. Capitano, ufficiali, ciurma, uomini, donne e bambini tutti rimasero calmi e compassati come se nulla fosse avvenuto, come se il mare immane non fosse lì pronto ad ingoiarli. La conseguenza d'un tale ammirabile coraggio e sangue freddo fu che non una persona a bordo perì. Ogni passeggiero venne munito della relativa cinta di salvataggio; le imbarcazioni vennero calate a mare senza confusione e senza gridi, ma i naufraghi non vi si poterono metter dentro. Allora i marinai legarono assieme due scale a piuoli, a mezzo delle quali le donne ed i bimbi sbarcarono sullo roccie, di dove a guado toccarono la spiaggia vicino a Castletown. Gli uomini vennero trasportati a terra a mezzo di larghe ceste scorrenti su d'una corda in comunicazione tra la spiaggia ed il vapore.

Allorchè tutti furono in salvo, i viaggiatori s'incamminarono verso Castletown, ove giunsero alle 3 del mattino, e furono ricoverati nella sala municipale, ove vennero serviti loro dei rinfreschi. Alla mattina presero il treno per Douglas, ove arrivarono felicemente.

***

L'altra mattina alla stazione di Addison Road a Kensington ho trovato una folla enorme, gaia ed allegra come tante cingallegre. Ritenni fossero provinciali, che, com'è costume d'ogni anno a questo tempo, facessero il solito pellegrinaggio alla metropoli.

— Dove vanno? — chiesi ad un impiegato.

— Al palazzo di Cristallo.

— Che bevute! — dissi fra me e me, e decisi di seguirli.

Avevo mal giudicato. Erano i membri della *National Temperance Choral Union*, che si recavano al palazzo per festeggiare il terzo anniversario della fondazione dell'Unione — ottobre 1889.

Arrivati che fummo, la prima cosa che mi colpì fu la chiusura totale delle *bars* ove si smercia il liquido che inebbria.... ma non ubbriaca. Erano aperte soltanto quelle *bars* ove si smercia il liquido che inebbria.... ma non ubbriaca: voglio quella risciacquatura potabile che ha nome *tea*.

Gli astemii erano parecchie migliaia, di tutte le età e di tutte le condizioni. La maggior parte cantanti, iscritti nelle 48 Associazioni corali, i cui membri pagano un *penny* all'anno. Figuratevi se ci fu della musica a dovizia! Centoventisette cori con un personale di 5000 voci presero parte al concorso, dando due grandi concerti. Vi fu quindi il solito *Temperance Meeting* presieduto dal signor Foster, ex-sopraintendente capo della polizia della City (che è un Corpo affatto separato dalla polizia della metropoli). Poscia cori, cori e ancora cori. Infine alla sera un altro *meeting monstre* all'aria aperta, che si chiuse colle preghiere e gli inni sacri.

Il ritorno fu piacevolissimo. I carrozzoni dei treni rigurgitavano di gente sì, ma era gente allegra, ben educata, rispettosa. Non il solito chiasso infernale, non il linguaggio osceno, non gli atti di gola.... all'antica romana. Evviva dunque la temperanza ed i suoi benefici effetti! Forse mi farò astemio anch'io.

***

Nei rapporti del commissario di polizia per l'anno 1891 figurano anche la lista delle carrozze da nolo, e quella della *Lost Property*. Le prime erano, al 31 dicembre dell'anno scorso, 14,670, così suddivise: *hansom cabs* (a due ruote) 7820; a quattro ruote 3867; *omnibus* 2415, e 1120 *tramcars*. Alle sole stazioni delle strade ferrate si calcola vi fossero in media 6000 vetture circa in attesa di avventori. I cocchieri erano, nove mesi fa, 10,050, e fra questi se ne contavano sei che avevano più di ottant'anni, 155 che n'avevano più di settanta, e 950 che n'avevano più di sessanta.

Venendo alla proprietà perduta, che proclama sopra ogni altra cosa l'onestà dei cocchieri e dei conduttori d'*omnibus* e delle tranvie di Londra, impariamo che all'ufficio di Scotland Yard furono depositati, durante il 1891, 27,230 oggetti smarriti nelle varie carrozze pubbliche e rinvenuti dai cocchieri e dai conduttori; di questi oggetti, 14,657 vennero restituiti ai proprietari, che pagarono le mancie competenti, ammontanti a 2500 sterline circa.

La lista degli oggetti smarriti è pure curiosa: mille valigie, novecent'uno orologi, millequattrocento portamonete. Di questi, 269 contenevano somme variante da una sterlina a cinque; 35 da cinque sterline a dieci; 6 da dieci a venti; 7 da venti a quaranta; 2 da sessanta a settanta.

Il numero dei gioielli rinvenuti fu di 551. In un solo giorno gli oggetti perduti furono 132. Nonostante gli sforzi fatti dalle Autorità per rintracciare i proprietari degli oggetti, si calcola che più di 12,500 siano rimasti senza padrone, e quindi, come prescrive la legge, divennti in corso del tempo necessario legittima proprietà dei cocchieri o dei conduttori. La mancia che spetta al rinvenitore varia da uno scellino a sei per ogni sterlina sul valore dichiarato dal proprietario.

Il colera in prigione.

VIRCHOW E KOCH.

Berlino, 8 settembre.

(E.) — La Polizia berlinese fa spesso saltare la mosca al naso agli individui più pacifici. Perchè abbiano otto anni di servizio militare, i congedati che riescono ad entrare nella Polizia acquistano il sacrosanto diritto di bistrattare e maltrattare, anche quando non sarebbe affatto necessario, individui con cui non si possono paragonare sotto nessun rapporto. In un paese militare questo suo privilegio si estende, gradatamente, a quanti indossano l'uniforme, e per beneficarne la indossano persino, e ne abusano spesso, gli impiegati ferroviari, postali ed altra gente, utile, ma minuta e tutt'altro che infallibile.

Quanto è insopportabile personalmente, il sistema è altrettanto vantaggioso in tutti i rami del servizio pubblico, ove subentrano alle persone pensanti cose materiali od individui non ragionanti. Ne abbiamo avuta una splendida conferma in occasione delle minaccie di colera, fortunatamente paralizzate dalla Santa Hermandad.

Un bel giorno, bruttissimo per lui, un povero diavolo è colto dal colera, scaricando alcuni barconi in una specie di porto fluviale all'estrema periferia di Berlino, ed in poche ore raggiunge i suoi padri. Il giorno successivo, e nello stesso luogo, un suo compagno s'ammala con lo stesso letale risultato.

In questa coincidenza la Polizia scorge una cospirazione contro la salute pubblica, e senza complimenti di sorta fa una retata di tutti i compagni di lavoro e di mensa dei due defunti, in tutto dodici persone, che relega al lazzaretto pei sospetti di colera. Quanto fosse opportuna questa arbitraria disposizione lo prova il fatto che un terzo individuo della comitiva s'ammalò di colera egli pure, e mentre scrivo è in fin di vita. Gli altri, tutti poveri diavoli, senza domicilio fisso, hanno avuto alcuni giorni di riposo, buon trattamento, varietà, bagni e qualche capo di vestiario nuovo nella loro desolata esistenza. Adesso, rimandati poi loro affari perchè troppo sani, rammaricano certo che l'episodio non abbia durato dell'altro.

Non hanno avuto nemmeno a lamentarsi della burbanza poliziesca, che s'ammansa come per miracolo quando ha a che fare coi colerosi autentici od apocrifi.

Un innocuo viaggiatore arrivato la sera da Koenigsberg non credeva alla realtà sentendosi svegliare la mattina successiva da un agente di polizia che in presenza del cameriere gl'imponeva d'alzarsi per andare al lazzaretto.

Durante i preliminari il povero signore seppe che era sospetto di colera perchè durante la notte era andato sei volte in un certo luogo dove non poteva mandare nessun altro. Egli dette però un colpo terribile allo scetticismo del rappresentante dell'Autorità, che non voleva credere che stesse bene, affermandogli con l'indiscutibile accento della verità che tutte e sei le volte aveva trovato la località occupata.

Dall'altro lato l'energico intervento della Polizia ha preservato, se non Berlino da una epidemia, molte persone da una malattia che questa volta uccide circa la metà di quanti tocca.

Da molti nidi di pescatori sparsi lungo le rive dell'Elba e dell'Havel giungono in ritardo bollettini con la morte d'intere famigliuole partite da Amburgo col germe fatale a bordo dei loro barconi.

Se a Berlino il contagio, arrivato evidentemente per la via fluviale, avesse assunte le stesse proporzioni che a Zerpenschleuse, dove su 750 abitanti ne son morti 5 di colera, le vittime si sarebbero contate a centinaia.

Infiuocato dall'esempio della Polizia, le Autorità comunali e sanitarie di Berlino hanno proceduto ad una vera mobilizzazione contro l'ignobile asiatico. Hanno requisito carrozze e cavalli per il servizio delle ambulanze, provveduto alla disinfezione del personale e del materiale dopo ogni gita, destinato il nuovo cimitero suburbano alla tumulazione dei morti in battaglia, aumentato lo spessore delle casse che i poveri eroi militari non hanno affatto.

Hanno persino decretato l'impianto di due lazzaretti speciali sui poderi d'irrigazione, i cosidetti *Rieselfelder*, ove si utilizzano con splendido successo le spazzature urbane.

Insomma, proprio un peccato che non si possa fare utilizzare Amburgo delle disposizioni prese a Berlino, evidentemente per nulla, le precauzioni avendole rese proprio superflue.

***

Il prof. Virchow, reduce da un viaggio trionfale in Russia, pare che si sia proposto di riabilitare i russi dalle innumerevoli accuse rivolte loro negli ultimi mesi. In un colloquio con un redattore della *Berliner Zeitung* si è espresso:

« Le disposizioni prese in Russia per combattere l'epidemia ed impedirne la diffusione sono addirittura grandiose; dappertutto c'è grande abbondanza di eccellente materiale. »

Virchow continuò:

« Si può dire che sotto certi rapporti sono molto più avanti che noi in Germania ed in Berlino. Certo, nei distretti del Volga, vi sono località ove il colera fa orribili stragi e dove ci sarebbe molto da ridire. Ma colà l'epidemia trova il miglior terreno nella popolazione indebolita dalla lunga carestia, ed anche i tedeschi sarebbero impotenti e non potrebbero fare nè più nè meno di quanto fanno i russi.

« Anzitutto bisogna riconoscere che i russi non hanno niente nascosto, niente attenuato sin dal principio: le Autorità locali pubblicarono subito regolari bollettini e, secondo me, si può prestar fede ai loro dati; naturalmente il valore delle cifre statistiche in simili contingenze è sempre relativo, e malgrado il massimo buon volere da parte delle Autorità di constatare il numero preciso dei casi e delle morti, vi sono sempre discrepanze. »

Alla domanda se si sia creduto che la Russia infetti la Prussia orientale, l'illustre antropologo rispose:

« Tutta la Russia occidentale è attualmente immune dal colera. Da Eydtkuhnen a Pietroburgo, cioè per 18 ore di ferrovia, non mi è constato niente di casi di colera. Ciononostante gli ospedali sono tutti in eccellente assetto ed eccezionalmente vasti. A Mosca in un ospedale di 600 letti ho trovato soltanto dieci ammalati. E gli ospedali di Pietroburgo sono anche montati magnificamente. »

Alla domanda se il colera non potesse scoppiare in Germania con maggiore intensità l'estate prossimo, rispose che nello stato attuale della scienza non è possibile rispondere precisamente. La nostra conoscenza coi signori bacilli essere ancora troppo superficiale. Del resto la supposizione che il freddo estingua le epidemie coleriche, è insostenibile. A Pietroburgo si sono già avute epidemie d'inverno.

Alla domanda se non si debbano considerare come colera asiatico i decessi molto sospetti anche se non si rinvengono i bacilli Koch, Virchow ammise che ciò possa dipendere dall'insufficienza dei mezzi tecnici di cui dispone la bacteriologia. Nello stesso modo che tutti i semi non allignano nel terreno, così non tutti i bacilli prosperano con le sostanze che si danno loro a nutrimento.

Il responso dei bacteriologhi che quando non si rinvengono bacilli si tratta di colera nostrale, è scientificamente ortodosso.

Dopo ciò ognuno sa a cosa attenersi su i casi eccezionalmente numerosi di colera nostrale che si deplorano adesso, a Parigi e Berlino, per esempio.

Venutimi sotto la penna i nomi di Virchow e Koch, constato che anche in questa circostanza si osserva tra loro un certo antagonismo. È puramente scientifico, ma ciò non toglie che Koch s'astenga dall'intervenire alle adunanze della nostra Commissione straordinaria sanitaria, vuolsi, per non incontrarsi con Virchow.

Questi è il capo della numerosissima falange di tutti coloro che, pure riconoscendo il grandissimo valore scientifico della bacteriologia e predicendole un grandissimo avvenire, non deducono dalla scoperta dei bacilli le estreme conseguenze pratiche che ne deducono gli aderenti di Koch.

Contro il bacillo della tisi Virchow ebbe ragione, e le sue ostilità salvaguardarono il prestigio della scienza tedesca.

Ma il modo ancor m'offende, pensa Koch, ed evita con Virchow anche le discussioni scientifiche.

LE FESTE COLOMBIANE

I ricevimenti a palazzo reale.

Le decorazioni ai comandanti esteri.

I barcellonesi e la Stampa.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,20 pom. — Oggi, alle 1,30 pom., a palazzo reale hanno avuto luogo i ricevimenti delle rappresentanze del Senato e della Camera, dell'arcivescovo e di tutte le Autorità civili, militari ed amministrative. La visita dell'arcivescovo durò oltre mezz'ora e fu cordialissima. I Sovrani s'intrattennero affabilmente coll'arcivescovo, esternando la loro grandissima soddisfazione per la riuscita delle feste e per le accoglienze ricevute.

I ricevimenti terminarono alle 4,30. Una folla immensa gremiva le vie in attesa della passeggiata storica, raffigurante il ritorno di Colombo. Le campane della torre suonava a festa.

***

Oggi il sottosegretario Corsi, per incarico di S. M., portava ai comandanti esteri le insegne onorifiche decretate dal Re. Sono in complesso 28; tra gli altri, l'ammiraglio francese è creato gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'ammiraglio spagnuolo è nominato grande ufficiale nel medesimo Ordine e un'aguale onorificenza è conferita all'ammiraglio austriaco. Nessuna decorazione agli inglesi e agli americani, vietandolo le loro consuetudini.

Il Re visiterà le navi estere probabilmente lunedì.

Stasera alle 7,30 ha avuto luogo a Corte il pranzo di gala.

***

La rappresentanza del Municipio di Barcellona ha offerto un *déjeuner* alla Stampa locale nello stabilimento la *Concordia* che è riuscito animato. Si scambiarono discorsi improntati a sentimenti di massima amicizia fra le nazioni sorelle. La rappresentanza esternò la sua riconoscenza pel ricevimento e la sua ammirazione per lo splendore insuperabile delle feste colombiane.

Il ritorno di Colombo.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,5 pom. — Oggi, alle 3 pom., nell'anfiteatro la Bisagno, alla presenza delle rappresentanze di tutte le navi qui convenute, ha avuto luogo l'azione e poi la passeggiata storica raffigurante il ritorno trionfale di Colombo.

I quadri dell'azione storica erano i seguenti:

1° Messaggio Reale proclamato dal pregonero.

2° Il sommo navigatore racconta il viaggio e la scoperta del nuovo mondo e presenta alle Loro Maestà i selvaggi e gli oggetti curiosi recati dai luoghi scoperti.

3° Discorso del re e della regina a Colombo proclamandolo il più grande ammiraglio e re del mare;

4° Lettura del documento che proclama Colombo gran capitano generale, aggiungendo al suo stemma le armi di Castiglia e di Leone;

5° Ordinamento e sfilata del pomposo corteo, al quale prendono parte i reali di Spagna col seguito; oltre tutti i personaggi che presero parte alla partenza, altre 300 persone in costume, che formano un complesso di 1000, fanno parte del corteo e barelle cariche di doni portati dall'America, e un grande carro allegorico in stile del 400.

Questo carro, tirato da sei cavalli bardati regalmente, rappresenta il trionfo della Spagna. Raffigura una specie d'arca sulla quale sono profusi gli ornamenti ed i fregi dorati. Ai lati sono due bassorilievi pregevoli; questi bassorilievi sono dipinti in modo da raffigurare due giganteschi cammei. Ognuno d'essi ai lati ha due pale, egregiamente imitanti delle tavole antiche.

Sulla piattaforma del carro, sotto un ricco baldacchino pure in stile del quattrocento, è assisa in trono una splendida figura regale. È la Spagna. Ai suoi piedi una schiava negra una palma ed addita i tesori della flora del nuovo mondo che con bellissimo intento artistico ornano il davanti del carro.

I palanchini recano a spalle popolani catalani. Uno d'essi ostenta un mostruoso idolo, o meglio un rudimentale e grottesco feticcio creato dal tronco di un albero. È copia fedelissima di un feticcio esposto nella Mostra delle Missioni cattoliche.

Inoltre altri palanchini reggono dei vasi dorati col piedestallo a sfinge e dalle cui coppe traboccano palme, verzure e frutti delle tropicali terre appena scoperte.

Re Ferdinando e la regina Isabella prendono parte al corteo, nel quale vengono mostrati a meraviglia cinque capi selvaggi guidati da un capo supremo.

Il corteo percorse trionfalmente le vie della città in mezzo ad una folla enorme. I balconi, gremiti, erano addobbati e imbandierati. L'insieme presentava un effetto stupendo. Il corteo era eguale a quello della prima passeggiata fatta il 3 agosto, raffigurante la partenza di Colombo da Palos, aggiuntivi gli indigeni portanti i prodotti dell'America. Giunto il corteo sotto il palazzo reale, le tre musiche che ne partecipavano suonano la Marcia Reale.

La folla compattissima proruppe in altissime acclamazioni. I Sovrani e i Principi, affacciati al balcone, assistettero alla sfilata e salutarono la folla, che continuamente li applaudiva.

Anche la presentazione di Colombo ai reali di Spagna è riuscita magnifica. Assisteva la rappresentanza di Barcellona.

Il pranzo di gala a Corte.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Alle ore 7,30 pom. ebbe luogo il pranzo di gala a Corte, di 92 coperti. Vi assistettero i Sovrani, i Principi, i ministri, il Corpo diplomatico, le rappresentanze del Senato e della Camera, gli ammiragli delle squadre italiane e straniere, il sindaco, il prefetto, l'arcivescovo, il presidente e vice-presidente dell'Esposizione, i presidenti delle Mostre delle Missioni e Opere pie, il presidente della Camera di commercio, il generale De Sonnaz e le alte cariche di Corte. La Regina aveva alla sua destra il Principe di Napoli

la marchesa Doria, Ricamier, Giolitti. Alla sinistra il Conte di Torino, Farini, l'ammiraglio De Sanchez, Bonacci, l'ammiraglio Benham.

Il Re aveva alla destra: Villamarina, il Duca di Genova, l'ammiraglio Freihern, Delviso, Brin. Alla sinistra: la duchessa Massimo, Denonnar, Biancheri, il ministro del Però e Saint-Bon.

La festa da ballo al Municipio.

Genova, 10 settembre (ore 3 ant.).

(ENZO) — Esco adesso da palazzo Tursi, e pare di ridestarmi da uno di quei sogni che allietano i primi anni della vita quando pare di essere trasportati nel regno incantato delle fate. Fu una fantasmagoria, un caleidoscopio, una pagina delle *Mille e una notte!* Figuratevi tre di quei palazzi fantastici che la fantasia dei poeti ha saputo così meravigliosamente creare, un trionfo di luce, di bellezze, di colori, di fiori e cento saloni che sono uno splendore e ove gli arazzi stupendi, le dorature, le specchiere, i cristalli, i bronzi dorati hanno sfolgorii abbarbaglianti. I riflessi dei pavimenti lucidissimi, le ricche dorature delle sagome architettoniche dei mobili, un visibilio di lumi a gas e a luce elettrica sono degna cornice alle 400 dame vestite di raso, di seta, coperte di pizzi che sono capolavori e adorne di perle e gioie i cui sfolgorii danno il capogiro.

Aggiungete a tutto questo circa 3000 persone, di cui un migliaio indossanti splendide uniformi ricoperte di decorazioni, di ricami, di cordoni d'oro e d'argento.

C'est une féerie, dicono i francesi; è una *meravilla*, ripetono gli spagnuoli abbagliati, intontiti dallo sfarzo che dappertutto si ammira.

Chi non ha veduto stanotte i tre palazzi in cui si svolse la splendida festa, non ha veduta l'ottava meraviglia del mondo.

Il sontuoso edificio architettato con tanta maestria da Rocco Larago pare la sede incantata delle fate.

Mai come stanotte si son trovate riunite tante e tante alte Autorità e un numero così strabocchevole di personalità spiccate dell'aristocrazia, della diplomazia, dell'esercito, del Foro, della finanza, della magistratura, dell'arte, della Stampa, ministri, senatori, deputati, generali, ammiragli; tutti in un amalgama, in una confusione pittoresca, meravigliosa, convenuti in quelle splendide sale scintillanti di lumi, adorne di capolavori d'arte inapprezzabili, per far degna corona ai Sovrani d'Italia.

Un turbinio d'uniformi stracariche d'oro, di decorazioni, di nastri, di divise militari d'ogni taglio, di ogni forma, d'ogni colore.

Poi diamanti da dare il capogiro, visi, spalle, braccia, seni da far perdere la testa, broccati, pizzi, tessuti diafani, sfumati, quasi aerei.

I Sovrani ebbero ripetutamente ad esternare la loro alta meraviglia al sindaco barone Podestà.

Molti alti dignitari che bazzicano a Corte ripetevano che questa festa poteva benissimo stare a pari delle migliori che sogliono dare a Corte.

Le danze, incominciate dopo la partenza dei Sovrani, durarono animatissime fino alle 5. Al *buffet*, sontuosissimo, vennero dati poderosi assalti nelle prime ore della notte, di tal che i ritardatari, alle 3, non trovarono quasi più nulla.

***

Iersera all'Esposizione gran folla: suonava la Banda svizzera di Ginevra. Intuonò, verso la fine, la Marcia Reale, cui eseguì molto bene. Il pubblico acclamò e plaudì freneticamente, e chiese il bis, che dovette farsi.

Il castello Raggio a Cornigliano.

Genova, 11 settembre.

(ENZO) — Questa sera il Re, la Regina d'Italia e i Principi di Casa Savoia presenti in Genova onoreranno di loro presenza la festa principesca preparata in loro onore dal presidente dell'Esposizione Italo-Americana, on. Edilio Raggio. I Reali, i Principi e le migliaia — la parola non è retorica in questo caso — d'invitati dell'on. Raggio si recheranno per ferrovia fino alla porta del castello, che sorge maestoso sullo scoglio di Sant'Andrea tra Cornigliano e Sestri, di fronte al mare immenso ed in vista di quanti da Savona o da Spezia muovono verso la Superba per mare.

Il castello dell'on. Raggio è certamente uno de' più belli fra quanti siansi costruiti sulla riviera ligure in questo secondo scorcio di secolo. Lambito dalle onde del più bello fra i mari ed a cavaliere della strada della Cornice — cantata da quanti bardi italiani e stranieri la visitarono — ha un aspetto imponentissimo e ricorda il famoso castello di Miramar che Massimiliano d'Austria fece costruire sulla riviera triestina e che Yriarte illustrò ne' suoi celebrati ricordi di viaggio.

Artefice di così bel lavoro fu l'architetto Ravelli, ben noto per altre moltissime costruzioni principesche che sorgono in Liguria e nel vicino Piemonte. E questo lavoro che tanto onora il bravo architetto fu apprezzato anche dall'*Architecture*, una rivista parigina non facile a concedere ospitalità ai lavori d'ingegneria.

Lo stile del castello Raggio è quello slanciato architettonico che ebbe, circa dieci secoli sono, origine in Lombardia e che viene perciò denominato italico da quei critici e scrittori d'arte che rispondono ai nomi di Camillo Boito, D'Andrade, Selvatico, ecc.

Il castello è diviso in tre piani: il terreno, il piano nobile e i mezzanini. Giganteggia di fianco al corpo principale la torre, massiccia ed ardita costruzione che, elevantesi dalle sottostanti scogliere, tutta archi, arabeschi, colonnette, sembra da lungi una bianca, leggiera *dentelle*, una fantasia di poeta.

I quattro prospetti sono decorati di finestre bifrate, ove gli archi acuti si intrecciano formando con la freschezza dei marmi uno spiccato contrasto colle fasce tinte della pietra calcarea di Spezia, la quale riveste le quattro facciate dalle fondamenta al cornicione merlato.

Le decorazioni sono così studiate da sembrare ricami. L'interno non è meno ricco.

Entrando si presenta l'atrio, vasta costruzione che ha nell'insieme l'aspetto d'una sala e d'un cortile. Una tazza di cristallo di forma circolare sorge nel bel mezzo del soffitto e dà luce all'ambiente riflettendo come uno specchio l'azzurro del cielo e le interne decorazioni. Tutto all'intorno si elevano archi sostenuti da colonnette di bardiglio, e sugli archi lungo le pareti serpeggiano, si alternano, s'uniscono e si estendono come ghirlande, arabeschi e fregi d'ogni maniera, e campeggiano stemmi. Per la circostanza al centro di questo atrio venne posto un enorme vaso di malachite ricchissimo, splendido, poggiato su di un piede di bronzo. All'atrio poi sovrasta nel soffitto una vasca di cristallo ripiena di pesciolini ed illuminata a luce elettrica. A destra le aperture mettono alle scuderie, al giardino, al piccolo porto. A sinistra si allunga una galleria i cui svelti archetti sono sostenuti da una fila di colonnette, tra le quali, per l'ampie aperture, difese da cristalli, si domina il mare sottoposto, la curva del lido di Cornigliano e di Sampierdarena, sfondo a un quadro, ove, come nota saliente, la lanterna di Genova biancheggia sulle rupi di Capo di Faro. Questa loggia mette alla scala, lavoro architettonico d'una ricchezza regale.

L'eccellenza dell'arte del rinascimento appare dovunque. Nei soffitti ornati d'oro, i colori più vivi si uniscono in gaio scintillio.

Nelle sale le decorazioni dei prospetti esterni sono riprodotte in alcune masserizie, per guisa che, nella sala da pranzo, spira come un'aura dell'età di mezzo. Nei cassettoni del soffitto, nelle pareti, sugli stipi, sui trespoli, le svelte ogive si consertano ai colonnini, ai rosoni, eseguiti in legname reso più pregevole dal lavoro degli intagli.

Il Rovelli studiò e diresse le decorazioni di quella fuga di sale. Tra quelle sale, dalle ampie finestre giranti a semicerchio e che guidano ad una loggia sporgente sul mare, la più bella è quella a ponente, sulla cui vôlta Francesco Semino e Nicolò Barabino dipinsero genietti folleggianti tra capricciose cornici lavorate in istucco. La maggior parte delle vôlte però sono opera egregia del bravo prof. Luigi Ferrari.

Una scala a chiocciola mette alla torre, che levasi dritta a cavaliere del mare. Le quattro aperture formano come un loggiato. La veduta che si gode dalla sommità è un incanto. Davanti il mare, a levante ed a ponente la riviera, a tergo la villa Pelrano, e più oltre l'erto monte del Gazzo.

Il giardino, da cui il castello è attorniato, e che sarà tutto illuminato a luce elettrica, è una creazione. Da una parte il terreno sale in miti rialzi artificiali, dall'altra declina dolcemente verso una larga spianata inghirlandata di alberi ombreggianti i giardinetti e le aiuole e i rustici sentieri guidanti ad una grotta.

Ivi l'acqua, distribuita a profusione negli acquari di cristallo trasparenti, giuoca molto bene per i giuochi disposti dove meno lo si pensa.

Una serie di sedette incastrate nel vivo scoglio scende al mare, ai cui margini l'architetto alternò i bagni dell'acqua marina con quelli dell'acqua dolce.

***

Questa dimora però, per quanto splendida e principesca, non potendo contenere tutte le migliaia di persone invitate dall'on. Raggio alla festa di questa sera, si diede incarico allo stesso ing. Rovelli di costrurre, come annessi provvisori, una vasta sala da ballo di metri 22 per 20 di lato ed una rotonda ad uso *buffet*.

La sala da ballo sarà illuminata da quattordici applicazioni in bronzo dorato recanti 6 candele ciascuna, da un lampadario dorato scendente dal soffitto e da quattro grandi figure di donna, in bronzo, recanti dei grandi candelabri a 18 candele. È quanto dirvi che nel salone Raggio non si starà allo scuro.

Sopra ad una corsia è disposto un loggiato sul quale prenderà posto l'orchestra diretta dal maestro Corradi.

Delle grandi specchiere di fabbrica nazionale e delle lunghe e ben disposte *corbeilles* di vimini, dorate, piene di fiori trasformeranno la sala in una specie di giardino d'inverno.

Nell'angolo manco della sala, in alto, si apre un loggiato che dà sul pianerottolo della sala da pranzo del piano superiore, riservato ai Sovrani e Principi, e che permetterà agli augusti personaggi di godere del colpo d'occhio che presenterà la sala sottostante.

Una grande tenda in *peluche* granata coprirà a mezzo la porta d'ingresso agli appartamenti del castello. In fondo alla sala sarà disposto un ricco divano per le Loro Maestà.

La decorazione della bella e vasta sala l'architetto Rovelli l'affidò pure al prof. Luigi Ferrari, che seppe farne un vero *bijou*.

In tutte le sale trovasi una continua esposizione di ricchi, enormi vasi del Giappone, di mobilio lussuoso, di camini di marmo istoriati e sormontati da grandi specchiere, fiancheggiati, da bronzi e statue di pregio, di pendoli e candelabri dorati Luigi XIV, XV, *rococò*, *empire*, di tutti gli stili. Ci vorrebbero delle pagine, si dovrebbe fare un lungo, infinito catalogo per descrivere tanta mole d'arte e di ricchezze racchiusa in così breve spazio.

***

Al piano superiore, ove si recheranno i Reali ed i Principi per la cena, la stessa fuga di ricchissime sale, lo stesso lusso, la stessa profusione di bronzi e di oggetti d'arte.

La sala da pranzo riservata ai Sovrani è uno splendore. Si vede che alla disposizione del mobilio e degli ornamenti prevalse la volontà finemente artistica dell'ingegnere. Tutto è in stile purissimo, tutto appaga l'occhio. Peccato che altrove si siano profusi mobili bellissimi, di lusso fin che si vuole, ma non sempre consoni collo stile severo e bello dell'architettura. Ciò non toglie però che una parola di lode vada spesa anche per il tappezziere signor Monti, che si palesò capace, come sempre, di costrurre il mobilio fino e di lusso.

Alla tavola destinata ai Sovrani sarà usato un servizio di cristallo di Boemia, a rabeschi dorati, colle cifre E. R. intrecciate, di grande ricchezza ed effetto. I candelabri ed i *portierres* di bronzo che ornamento la tavola escono dalla celebre Casa Thomire di Parigi e sono degni d'un desco regale.

***

Il servizio durante la festa sarà disimpegnato da sessanta valletti in livrea. Essi vestiranno abito nero a bottoni dorati, *gilet* bianco, calzoncini di velluto azzurro, calze di seta color rosso. Due guardaportoni renderanno all'ingresso gli onori agl'invitati, salutandoli col tradizionale colpo di mazza.

Il servizio di *buffet* sarà splendido.

Professori tedeschi a Genova.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il direttore dell'Accademia Agricola Kuy, il professore dell'Università di Berlino Magnus e Ascherson sono partiti per Genova per assistere al Congresso di botanica. Virchow è partito per Genova iersera.

Nel regno della donna

Perchè i giovanotti non si ammogliano?...

La domanda bizzarra, e che pure ha in sè la ragione di uno dei grandi problemi sociali moderni, venne rivolta qualche giorno fa da una miss inglese ai lettori del *Daily News*.

L'argomento era interessante, trovai originali le osservazioni della scrittrice, mentre alcune delle risposte giunte a quella redazione mi parvero abbastanza giuste, ed ho pensato di parlarne alle mie lettrici della *Piemontese*.

L'anonima inglese comincia per dire:

« Volevo nascondere il mio sesso, perchè so che molti troveranno meno femminile il tacito rimpianto che si nasconde sotto le poche parole della mia domanda. Perchè i giovanotti non si ammogliano?

« Anche molte donne rideranno, lo so, e saranno quelle o molto molto giovani, cui sorride pieno di lusinghe l'avvenire, oppure le maritate che, inorgoglite dal loro stato, ridono della felicità a cui un giorno anelavano esse pure.

« Naturalmente non appartengo a queste due classi di donne; ma non credíate neppure che io sia una vecchia zitella; sono abbastanza giovane perchè la sorte mi tenga ancora in serbo un marito, e lo specchio.... perchè non lo confesserei! mi dice che posso ancora piacere. Anzi mi pare che alla mia età una fanciulla aggiunga alle attrattive della giovinezza il fascino sottile dello spirito maturo, quella serietà un po' pensierosa che dovrebbe interessare un uomo più che la fugace freschezza della prima gioventù.

« Ma, nonostante questi pregi che vi ho *modestamente* descritti, debbo anche dirvi colla stessa franchezza che non ho mai destato una grande ammirazione. Due volte fui sul punto di vincolare la mia mano ed il mio cuore sull'altare d'Imene; ma era scritto che dovessi rimanere devota alla santa meno cara ai semplici cuori delle fanciulle, Santa Caterina, perchè due volte il dolce nodo d'amore fu infranto.

« La prima volta la ragione fu evidente; eravamo giunti al punto in cui mi pareva necessario ed onesto di rivelare al mio amico le mie condizioni finanziarie, e per disgrazia non possedevo una fortuna. Dopo la mia leale confessione, come per incanto, scemò la bella fiamma nel cuore del mio innamorato e in breve egli si allontanò da me.

« Ma la seconda volta la cosa mi parve meno chiara o meno perdonabile.

« Non fu il denaro, non la parentela, non la salute o il carattere che disgiunse quelli che la reciproca simpatia aveva uniti.... Fu solo la scoperta che il mio compagno fece della mia partecipazione ad una piccola Società di mutuo incoraggiamento, composta di giovani donne per le quali la *flirtation* e l'idea del matrimonio non erano più lo scopo primo della vita.

« Si discutevano in quelle riunioni soggetti vari ed interessanti, e sovente pensavo quanto mi sarebbe stato caro aver compagno nei miei studi un marito intelligente! E ingenuamente feci parte al mio fidanzato dei miei sogni!

« Ma quale fu la mia meraviglia quando, invece dell'entusiasmo che mi aspettavo, vidi il suo volto coprirsi di sarcasmo, la sua voce farsi ironica e dura!....

« E in una settimana anche questo romanzo ebbe la sua triste e poco naturale catastrofe.

« Ma non vi ho raccontato queste vecchie storie per il piacere di interessarvi al mio più o meno galante passato; fu solo per mostrarvi quali sense generalmente adducono gli uomini per liberarsi dal carico di una famiglia.

« Per quelli che adducono a ragione la mancanza di mezzi non vi è modo a discutere; l'egoismo li guida, e le fanciulle vi guadagnano rimanendone lontane.

« Ma quanto all'accusare le giovinette moderne di soverchia coltura intellettuale, al crederle incapaci di interessarsi alle occupazioni quotidiane della famiglia solo perchè esse hanno voluto ornare la loro mente di seri studi, questo è un errore grave che torna tutto a disdoro del sesso maschile.

« Le giovinette di questo scorcio di secolo non sono certo più le bambole insipide e senza cervello che formavano la delizia delle nostre avole.

« Esse hanno fatto intellettualmente un immenso progresso, e i giovanotti non si sono adattati ancora a questa trasformazione dell'ideale femminile, ne sono spaventati e invece di alzarsi al livello dei nuovi tempi, si abbandonano alla loro pusillanimità e trascurano le donne, a cui si sentono inferiori. »

Come è facile immaginare, questa lettera, dettata da uno spirito forse per noi troppo inglese, ma dal più al meno applicabile alla società moderna, ha suscitato la maggiore indignazione in tutta la gioventù maschile del Regno Unito; e tutti hanno voluto rispondere all'apostrofe dell'anonima scrittrice.

Un tale che si firma: *Un corrispondente maschio*, dice: « Lasciatemi ridere della vostra lettera, essa mi divarie più che la più comica delle operette francesi. Volete che i giovanotti innalzino il loro livello intellettuale per rendersi capaci di capire tutte le astruserie delle donne intellettuali moderne? Bel compenso davvero! Ma io preferisco una donna che colla sua frivolezza, col suo spirito naturalmente ingenuo rallegri la mia casa nelle poche ore che l'attiva vita nostra mi concede di riposo.

« Del resto faccio notare alla scrittrice che noi, giovinetti moderni, non siamo punto contrari alle fanciulle intellettuali, ma desideriamo che questa loro intelligenza si riveli nei mille atti della vita quotidiana, nel capire e dividere le aspirazioni del marito, secondarne gli sforzi, incoraggiarlo e consigliarlo. Ma la difficoltà appunto di trovare questa fenice per compagna della vita è quello che trattiene molti di noi dal matrimonio.

« Ammettiamo pure che io, protetto da qualche benefico genio, scoprissi questo vago uccello dalle ali preziose; avrei poi i mezzi di preparargli un nido abbastanza soffice per i suoi gusti? Il mantenimento di una famiglia ai nostri giorni è più grave questione di quello che sembra a prima vista. Abiti, cappelli, gioielli, mobilio, divertimenti, medici sono parole che spaventano chi si propone di formarsi una famiglia, e le signorine debbono persuadersi che non è la loro raffinata coltura che tiene lontani i mariti, ma il lusso stravagante che ogni giorno va aumentando di proporzione. »

Un altro che si dichiara *disgustato di tutte le giovinette moderne*, dice che la ragione dei poco frequenti matrimoni va cercata nella troppo pronunziata inclinazione delle ragazze a rendere maschili i loro abiti, i loro svaghi, i loro studi, trascurando le occupazioni che più si addicono alla donna.

Un *giovanotto* dichiara che le donne nostre hanno troppo grandiose aspirazioni, mentre gli uomini prima di trent'anni difficilmente possono aver conquistata una stabile e lucrosa posizione; quindi non è da stupirsi se essi pospongono il giorno del loro matrimonio finchè sono in grado di concedere alla moglie una dolce agiatezza.

Questo mi pare una tacita e rassicurante promessa per le molto giovani fanciulle; ma quelle che della brillante ghirlanda giovanile hanno già visto cadere sfogliate le prime rose saranno poi tanto soddisfatte dalla dichiarazione del giovanotto inglese?

Vari membri di un brillante *club* dichiarano di non pigliar moglie per non rinunziare alle loro partite di caccia nell'autunno, alle notti allegre nella calda e viziata atmosfera del loro Circolo, infine alla spensierata e gaia vita dello scapolo.

Un *marito deluso* sconsiglia i suoi fratelli dal sacro nodo, raccontando le miserie della sua vita coniugale. Egli ha sposato una fanciulla bella, istruita e ricca. Ma di quella bellezza è l'ultimo a godere, perchè la moglie non sogna che balli, teatri e svaghi chiassosi; dell'istruzione si fa un'arma contro la mediocrità di lui e vi trova una scusa per rifiutarsi, nelle poche ore che rimane in casa, alle umili e pure necessarie cure della famiglia; la ricchezza, sebbene insufficiente a soddisfare le sue stravaganze, le fa parere lecite le maggiori follie.

Un *italiano* scrive che la colpa dell'infrequenza dei matrimoni va data, più che alle fanciulle, alle madri moderne, che accolgono nelle loro case e trattano con pari cortesia tanto il discolo scapato, per cui nulla vi ha di sacro, quanto il giovane savio che consacra la sua vita al lavoro e serba nell'anima puri e nobili ideali.

Sono più di cento le lettere giunte a quel giornale, ed in complesso fanno poco onore al sesso maschile inglese. Una forte dose di egoismo domina in tutte queste confessioni, e una incontentabilità pronunciata distingue certo quelle anime ammalate di *spleen*. Ma se in Italia si rivolgesse la stessa domanda alla nostra gioventù, sarebbero poi molto diverse le risposte, e nella terra dell'amore sarebbe più alto l'apprezzamento della femminilità, più leale la confessione degli accusati? Penserebbero i nostri uomini che se le donne si mostrano così avide di passatempi costosi non è tanto per il piacere che vi trovano, ma perchè essi considerano poco *fashionable* quelle che se ne tengono lontane?

Il mantenimento di una famiglia è cosa dispendiosa; ma sono proprio solamente i bisogni della donna quelli che costano? O non ne sono causa le modificate abitudini della società, la quale in tutte le sue forme non cerca che il maggior bene, il maggior piacere degli uomini?

La scrittrice inglese conchiude dicendo forse con una troppo grande audacia: « Conosco assai bene il sesso maschile, e comincio a desiderare di starne lontana. Secondo me, le donne possono assai più facilmente degli uomini vivere sole, e lo svantaggio del presente stato di cose è quasi tutto a loro danno. »

Un'italiana forse non avrebbe osato dir tanto, ma quelle bionde inglesi ci hanno aperta la via dell'emancipazione.

***

Nozze.

Vi annunzio oggi imminenti le nozze di una delle più colte e simpatiche fanciulle della società torinese. La signorina Alina Sinigaglia va sposa all'ingegnere Segre di Milano. Ella lascierà nella prossima settimana le sue amiche di qui, le antiche compagne della scuola Margherita, le care conoscenze.

Ed io non temo accusa di soverchio personale entusiasmo quando dirò che tutte penseranno con rammarico alla sua lontananza; sentiranno, si può dire così, la nostalgia di quella conversazione arguta, briosa, in cui l'arte, la letteratura, tutte le manifestazioni del pensiero, del sentimento trovavano sempre una nota originale, colorita, eminentemente personale.

E le più intime, le predilette ricorderanno con desiderio le loro visite del passato nel salottino di via Maria Vittoria, quando due mani fatate si posavano sulla tastiera e gli accordi di Grieg, di Bach, di Schumann e di Clementi volavano in onde armoniose suscitando mille incanti della fantasia.

Ai genitori della sposa, di cui tanti fra noi hanno pregiato l'alto senno di cortesia e l'eletto amore per l'arte, alla signorina Alina, la spirituale fanciulla, allo sposo che ce la rubera fra poco, vanno oggi gli auguri sinceri e cordiali degli amici.

MANTEA.

Il collaudo del ponte sul Po a Cremona.

Cremona, 9 settembre.

(AMBROSIO) — La pioggia, che aveva impedito ieri a Bergamo i festeggiamenti progettati e in parte già rimandati dalla scorsa domenica, cessò stamane verso le 9, permettendo così di fare nel migliore dei modi possibili — senza sole e senza acqua — il collaudo del grandioso ponte sul Po costrutto e portato or ora a compimento, dopo cinque anni di lavori, dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Le prove di resistenza vennero fatte nei passati giorni separatamente per le parti destinate alle tranvie, ai rotabili e ai pedoni e riuscirono superiori ad ogni aspettativa.

Gli invitati passano il ponte.

Alle 9 1/2 già la piazza di Porta Po, da cui doveva muovere il corteo, era popolata di gente, tra cui spiccavano moltissime belle ed eleganti signore e signorine cremonesi. Una tranvia, composta di sei carrozzoni di 1ª classe, attendeva l'ordine di partenza appena fossero giunti gli invitati della contermine provincia di Piacenza. Alle 10,40 tutto era pronto. Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società di Savigliano, cav. ing. Fenolio, e il direttore gerente della Società stessa, ing. comm. Moreno, invitarono a salire gli intervenuti, cioè gli ingegneri capi del Genio civile delle provincie di Cremona e di Piacenza; l'ingegnere Bedozzi, direttore dei lavori per conto del Governo, e l'ing. F. Morelli, direttore per conto della Impresa; il cav. Charbonier, vice-presidente della citata Società di Savigliano; la Commissione collaudatrice, composta dell'ing. comm. Ferrucci, regio ispettore, presidente; dell'ing. comm. Bussi, ispettore generale ferroviario, e del cav. ing. De Casa, ispettore capo ferroviario; il sindaco di Piacenza, signor Angelo Quadrelli; il comm. deputato Pasquali, presidente del Consiglio provinciale di Piacenza; il cav. Ettore Sacchi, rappresentante il Consorzio della linea Cremona-Borgosandonnino, di cui è presidente; i presidenti e i vicepresidenti delle Deputazioni provinciali di Cremona e di Piacenza; il sindaco e la Giunta di Cremona; il prefetto di Cremona comm. Silvagni; gli onorevoli deputati Gianolio, Cadolini, Vacchelli; il capitano dei carabinieri Pellegrini; il prof. Chicchi, dell'Università di Padova, coll'ing. Tommasoli, suo assistente; parecchi giornalisti, ecc.

Fermatosi il convoglio tramviario al ponte, questo fu percorso a piedi e minutamente esaminato da tutti gl'invitati; gli ingegneri Fenolio, Moreno e Morelli, che facevano gli onori di casa, erano larghi di spiegazioni e di ragguagli con tutti, e tutti riportarono eccellente impressione su questa terza e massima fra le grandi costruzioni eseguite dalla Società di Savigliano.

La refezione.

Alle 11,40 si risalì in tranvia e, frammezzo allo torme dei cremonesi accorsi a prendere parte alla cerimonia, si fece ritorno alla città, dove al palazzo di giustizia, di proprietà del Municipio, attendeva gli invitati una splendida refezione offerta dalla Società costruttrice e servita in modo superiore ad ogni elogio dal sig. R. Petrolini, proprietario del *Reale Albergo del Cappello*. Novanta erano i commensali seduti a tre tavole in una vastissima sala del nominato palazzo, e ad ognuno la Società convitante fece il gradito presente di un elegante *album* contenente le fotografie delle principali grandiose opere da lei compiute.

I brindisi.

Allo *champagne* si alza, per il primo l'ingegnere *Fenolio*; in alcuni rapidi cenni sull'opera oggi collaudata, ed augura che presto possa aver compimento la linea Cremona-Borgo San Donnino, che si servirà del nuovo ponte. Brinda alle Autorità di Cremona e di Piacenza, per opera delle quali unicamente è sorta la grande costruzione che oggi si festeggia. Il *presidente* della Deputazione provinciale ascrive ad onore che le aspirazioni della popolazione si siano compiute felicemente dai distinti ingegneri e dai bravi operai delle Officine di Savigliano. Dice che Genala decretò il ponte e Genala verrà ad inaugurarlo il 20 corrente.

L'on. *Pasquali* reca i saluti di Piacenza a Cremona. Brinda all'ing. Morelli, che fu l'anima dei lavori. Dice che il Governo vide le officine nazionali compiere una serie di vittorie per cui le grandi comunicazioni divennero fatti compiuti. Fenolio sollevò le sorti di codesta officina ed impedì che si ricorresse all'estero, mettendo l'Italia in grado di fare da sè. Il *sindaco* è lieto che i voti del Comune siano stati oggi compiuti. Brinda alla Società italiana, al genio italiano a nessuno secondo. Beve all'industria nazionale, alla salute degli operai del ponte, alla salute del presidente della Società di Savigliano, ed è applaudito.

Quadrelli, sindaco di Piacenza, loda l'invito a Cremona fatto dalla Società. Dice che Piacenza saluta Cremona ed augura che si compiati in un vicino avvenire ciò cui le due città e provincie aspirano.

Il *prefetto* ringrazia per l'accenno fatto alle Autorità. Non è in grado di apprezzare degnamente quest'opera grandiosa. Comprende come Napoleone I si gloriasse di essere ingegnere meccanico. Lo conforta il pensiero della festa unito a quello della pace. Oggi le flotte del mondo onorano in Genova i massimi strumenti di guerra come strumenti di pace, e la stessa regina Margherita con atto gentile prende parte alle feste di Genova, feste della pace, feste della scienza. Beve alla salute dei Sovrani. Brinda all'ing. Morelli per l'impulso dato ai lavori; augura che l'ingegneria sia l'iniziatrice delle costruzioni di pace, aboliti i fini d'una volta che erano di distruggere.

Fanno altri brindisi l'assessore *Mandelli*, l'avvocato *Sacchi*, il prof. *Chicchi*, l'ing. *Bedozzi* e l'ingegnere *Fontana*, quindi si levano le mense.

I preparativi per l'inaugurazione.

Dalla stazione ferroviaria fino all'estremo opposto tutti sono in moto per ripulire la città, poichè, oltre ai distinti personaggi che interverranno per l'inaugurazione, i cremonesi sperano che S. M. il Re onori la città d'una visita il 25 corrente. Avranno luogo festeggiamenti, esposizioni, concorsi, gare, ecc., fin troppo — a giudizio di taluni — e in un periodo di tempo troppo esteso.

Il vincitore del premio di 100,000 lire della lotteria di Palermo.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 4 pom. — Si presentò alla Banca Casareto certo Francesco Zorega, viaggiatore di commercio di Genova, con biglietto di 100 numeri dal numero 2,244,901 a 2,245,000 comprendente il numero 2,244,918 vincitore del premio di centomila lire della lotteria di Palermo, le quali gli vennero pagate immediatamente, regolarmente in biglietti di banca.

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio speditogli dal professore Riccò:

« *Catania*, 10. — L'eruzione decresce. La colata di Montalbano è ferma; la colata di levante è diminuita; le colate di ponente danneggiano i castagneti. I filoni si uniscono alla Casa dei Cervi, formando una colata unica. »

Il colera.

VILLACH (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Un viaggiatore proveniente da Vienna è morto presentando sintomi sospetti. L'autopsia constatò non trattarsi di colera asiatico. L'esame bacteriologico confermò tale risultato.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ieri 310 casi con 163 decessi di colera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Nella città e dintorni ieri 79 casi con 41 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ieri 14 casi e 10 decessi.

Un caso sospetto a Capri.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ieri a Capri si è verificato un caso sospetto di colera, seguito da morte. Il caso non è ancora ben definito. È molto probabile che non si tratti di colera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Un rumore di passi leggeri risuonò nel corridoio; difficilmente un altro lo avrebbe distinto in mezzo ai vaghi rumori che s'odono, nel silenzio della notte, in una casa abitata.

I passi leggeri oltrepassarono la camera di Bianca.... una porta s'aprì prudentemente un po' più in là, poi più nulla.... La contessa di Dreux lasciò ricadere sul guanciale la testa, che aveva sollevata per ascoltare.

— Quella o un'altra! — ella disse fra sè, ripetendo inconsciamente le parole che aveva detto a suo marito il giorno in cui egli aveva invitata la signora Rovery a passare l'estate al Mesnil. — Che importa, poichè....

Non osò terminare il suo pensiero.

Cinque anni innanzi, nell'epoca del primo tradimento, che ella aveva ignorato, pur presentendolo, al solo pensiero dell'abbandono aveva sentito il suo cuore squarciarsi.... Dipoi ben altre prove l'avevano colpita, ma non accasciata.

Vi sono creature che non s'arrendono, e Bianca era una di quelle. Ella doveva lottare sino all'ultimo respiro contro al proprio destino. Dopo la ripresa di felicità e di calma che aveva accompagnato l'entrata di suo marito nella vita nuova dove ella lo aveva spinto, era venuta una stagione dolorosa, una specie d'autunno della vita coniugale che rassomigliava molto ad un inverno. Questa volta Bianca era ricaduta sulla terra da tutta l'altezza delle sue illusioni; ma quando avvenne quel nuovo raffreddamento ella non era più la giovane sposa ignorante e timida. Era da ingannare; se ci teneva sempre alla sua felicità, già non ci credeva più. Un po' di esperienza le provò presto che l'indifferenza di Guido coincideva coll'introduzione nella loro società di una amabile signora, il cui marito viaggiava costantemente all'estero.

La sposa abbandonata acquistò la prova della relazione intima del marito con quella signora; quando lo spirito è alla vedetta, i casi della vita s'incaricano di portar presto di quelle prove. Troppo fiera per lagnarsi, troppo profondamente offesa per amare ancora l'uomo che la tradiva così, senza motivo, con una donna incontestabilmente meno bella, meno giovane, meno intelligente, Bianca provò allora uno di quegli scoraggiamenti che accasciano anche le nature più forti. Ella cadde così gravemente inferma che temettero di perderla, e se visse fu perchè aveva un figlio che non voleva lasciare orfano.

Quando, alla prima alba della convalescenza, ella scorse suo marito al suo capezzale; quando nei giorni seguenti ella lo vide presso di sè, occupato a prevenire tutti i suoi desiderii, dandole ad ogni istante delle prove indubitabili d'affetto, ella si sentì più scoraggiata ancora.

— Mi ama, — si disse, — mi ama quanto è capace d'amare, e tuttavia non può far a meno d'ingannare altri! Che debole natura, incostante e senza principii!.... E io l'ho tanto amato, io ne avevo fatto un dio! Ahimè! non avevo del dio che la scorza!

Guido sapeva benissimo quale era stato il punto di partenza della malattia di sua moglie. Indiscrezioni domestiche gliel'avevano rivelato. Bianca aveva avuto prove della sua infedeltà. Egli la sapeva nervosa e sensibile; una malattia grave succedente ad una tale scoperta non aveva nulla di sorprendente, e siccome egli era un onesto giovane, veramente affezionato a sua moglie, sentì il bisogno di una spiegazione.

Approfittando di una bella sera in cui Bianca, presso che rimessa, si riposava dopo una prima uscita in carrozza, le fece la sua confessione completa.

— Ho peccato verso di te, — le disse terminando, — ma il cielo m'è testimonio che non so per qual ragione! Ho per te, cara donna amata, il più profondo affetto; se ti perdessi, sarei inconsolabile, e ciononostante ti do dei dispiaceri.... Fammi almeno l'onore di credere che ho sempre pensato che non ne appresti nulla. E adesso perdonami, mia Bianca adorata, se non vuoi vedermi infelice per sempre!

Parlava con calore, con convinzione sincera; aveva gli occhi umidi, le labbra tremanti.... Era vero, si rammaricava di aver offeso quella donna così degna del suo amore; in buona fede malediva il suo peccato....

Bianca si sentì agghiacciare il cuore.

— Mio povero amico, — ella disse appoggiando le mani sulle spalle di suo marito inginocchiato davanti a lei, — mi ami come puoi.... e non posso non perdonarti.

Fissò i suoi occhi nei begli occhi che le parlavano così eloquentemente di pentimento, poi voltò la testa per non lasciarsi vincere dalle lagrime.

— Mi perdoni! — esclamò Guido baciandole le mani con trasporto. — Ah! tu sei buona, sei tanto superiore alle altre donne quanto le stelle sono superiori a noi.

Bianca sorrise tristemente. È ben bello di essere una stella, ma per la superiorità stessa della loro posizione, le stelle sono amate di molto lontano ed a rari intervalli. Ogni tanto si dà loro una prova entusiasta di ammirazione infinita, ma non si cercano per vivere continuamente con loro.

Durante qualche settimana Guido parve aver le ali. La sua eloquenza ordinaria s'era raddoppiata in virtù della sua gioia sincera; era irresistibile, incantevole; il fascino della sua parola agì sugli amici e sugl'indifferenti, ed egli fu eletto deputato nella maniera la più soddisfacente.

— Parla così bene! — dicevano i suoi elettori; — è un oratore straordinario! Quale onore per noi di essere rappresentati alla tribuna da un tal uomo d'ingegno!

Bianca trionfava. La sua gioia fu breve. L'entusiasmo, l'eloquenza e l'amore di suo marito, tutto ciò andava di pari e non oltrepassava l'epidermide. Ella non tardò ad acquistare la certezza dolorosa che Guido mancava di profondità. Era l'uomo dei primi slanci, senza giudizio, senza riflessione, com'era l'uomo delle parole brillanti, ma vuote.

— Mi sono ingannata, — ella pensò; — in luogo di sposare un uomo superiore ho sposato un uomo ordinario. Il mio errore è irrimediabile; ma, fosse pure riparabile, non metterei mai un estraneo nel segreto della mia inesperienza. L'ho scelto io, l'ho voluto, la colpa è mia. Non è colpa di quel povero Guido se non è l'ideale che m'ero sognata. Non è cattivo, mi ama alla sua maniera; sarò per lui una moglie devota, rassegnata, in luogo d'essere la trionfante come mi ero immaginata.... Ah! l'orgoglio, quale nemico della nostra felicità!

L'orgoglio è certamente un nemico della nostra felicità, ma qualche volta ci rende anche dei grandi servigi. Per Bianca fu un salvatore. Come più le facevano complimenti di suo marito, più ella sentiva il bisogno d'innalzarlo sul piedestallo, d'imporlo a tutti come l'uomo superiore che avrebbe dovuto essere. E non trovò ben presto abbastanza di perdonargli la sua delusione; ella lo volle considerato, ammirato, invidiato; il primo articolo di giornale che lo attaccò le fece versare dolci lagrime d'orgoglio soddisfatto.

— Ha dei nemici! — ella si disse; — eccolo dunque finalmente consacrato uomo di merito.

Ma Guido non era tuttavia tanto maneggiabile quanto avrebbe dovuto esserlo per poter sostenere quella parte difficile. Sentendosi tanto ripetere che aveva ingegno, egli credè di averne realmente; i consigli di Bianca, per quanto prudentemente dati, gli parvero fastidiosi e importuni. Egli volle volare colle proprie ali, e siccome non erano quelle dell'aquila, si abbattè pesantemente al primo tentativo.

Fortunatamente quell'errore non era stato troppo pubblico; era un semplice discorso letto in un banchetto e pel quale egli aveva accuratamente evitato di consultare sua moglie. Meilhan, che assisteva a tutte le curiose a ciò che egli chiamava le « festicciuole di famiglia », s'affrettò ad avvertire Bianca.

— Non so che pensasse il mio amico di Dreux componendo il suo discorso, — egli disse, — ma il fatto è che egli ha detto tutto il contrario di ciò che aveva promesso nell'epoca delle elezioni. Si sarà sbagliato, certamente. Per fortuna non v'erano giornalisti al banchetto, e i banchettanti, tutti più o meno brilli, hanno applaudito da scorticarsi le mani, e ciò non fa meraviglia, perchè Guido parla tanto bene! Ma, se fa stampare il suo discorso, lo corregga, per carità.

Il discorso fu stampato, ma conforme alla professione di fede del deputato, e per quella volta Bianca non si dette tanta pena come aveva durato per persuadere suo marito che da lui solo emanavano tante belle cose.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Modo di disegnare sul velluto e sulle stoffe. — Una signorina mi chiede un metodo pratico per disegnare sul velluto. Eccolo:

Si punteggia il disegno sulla carta con una spilla meglio che con quelle rotelle a punte, simili a ruote di speroni, di cui le signore si servono per rilevare i modelli dai fogli dei giornali.

Si abbia cura di levare con una pietra pomice le sbavature della carta dall'altra parte del foglio.

Quindi si applica questo foglio sulla stoffa e si sparge sopra della polvere di colofonia o di benzoino.

La colofonia costa pochissimo e vale come il benzoino.

Dopo si leva la polvere dalla carta con uno spazzolino e si passa sulla carta un ferro caldo.

La resina si fonde e rimane aderente alla stoffa in miglior modo della biacca e del bianco di bismuto preparati all'acqua gommata.

È questa una piccola ma utilissima invenzione.

E. Clotilde.

NOTIZIE ITALIANE

PINEROLO. — Per la verità. — Il nostro corrispondente (X.) ci scrive in data del 10:

« Per amore del vero è mio debito rettificare che, al pranzo in l' letto, non fu un consigliere a scusare la sua assenza per malattia in famiglia, ma il presidente di una Società cattolica torinese. Però la colpa non è mia, giacchè a me questa notizia fu data proprio da una persona presente al pranzo, anzi mi fu fatto un nome, che io per delicatezza non pubblicai. Si vede proprio che i pellegrini avevano quel giorno perduto le traveggole.

« Ad ogni modo sono lieto che la notizia fosse completamente falsa. »

ALBA. — (Nostra lett., 10 settembre) — *(a. f. b.)* — **Il mercato delle uve.** — Grande aspettazione per il mercato delle uve di stamane. Si calcola che sulla piazza vi fossero circa 500 miriagrammi di dolcetto di ottima qualità. I prezzi, sebbene non ancora certi e formali, raggiunsero un massimo di L. 1 60. Si notavano già delle barbere sul mercato. Il Municipio vi comunicherà il bollettino ufficiale del mercato; io colgo occasione del giornale per fare invito ai compratori a voler accorrere numerosi sul nostro mercato, dove troveranno tutte le agevolezze possibili, e dove potranno soddisfare a tutte le loro esigenze.

BORGOMASINO. — (Nostra lettera, 7 settembre) — **Il mercato delle uve.** — Quest'anno la grandine non ci ha recato danno alcuno. I vigneti, incolumi da malattie, promettono una vendemmia di uve abbondanti e scelte, specialmente dello rinomato barbera per vini passiti e per banco. Questa abbondanza farà accorrere sul mercato, che si aprirà il 15 corrente mese, buon numero di compratori, i quali troveranno merce di loro gusto, e tale da rendere sicura un'ottima qualità di vino.

ASTI. — (Nostra lettera, 10 settembre) — **Per un ricordo a Carlo Vassallo.** — *Sesto elenco dei sottoscrittori.* — Monsignor G. B. Bertagna, vescovo di Cafarnao, L. 5* — Bologna Achille, allievo del Ginnasio d'Asti, 2* — Martinotti dott. Carlo (Torino), 1* — Bologna Francesco, negoziante in Asti, 2* — Zecchini cav. ing. Mario, direttore della regia stazione enologica d'Asti, 10* — Morra D. Francesco, curato della cattedrale d'Asti, 5* — Vespa D. Antonio, parroco di Castelnuovo Calcea, 2* — Eula cav. professore Cesare (Villanuova-Mondovì), 5* — Gavazza ing. Annibale, capo dell'Ufficio d'arte del Municipio d'Asti, 10*.

Totale L. 46 —
Liste precedenti » 871 —

Totale generale L. 917 —

NB. — Le somme segnate con asterisco già furono versate. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del Liceo-Ginnasio d'Asti; la libreria Borgo in Asti; la libreria Goggia in Asti.

L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato su giornali d'Asti e di Torino, e per avviso si spedirà il numero di un giornale contenente la sottoscrizione.

Gli agricoltori che vogliono trarre molto profitto dalla vendemmia debbono prepararsi per tempo. Un libro popolare ma veramente autorevole che contiene tutte le regole indispensabili a conoscersi per ordinare bene la cantina, per condurre egregiamente la vendemmia, per fare e [illegible] ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino.* Esso è illustrato da molte incisioni e presso gli editori L. Roux e Comp. costa soltanto L. 1.

SPORT

Tiri al volo a Soave.

Riceviamo da Soave (Verona):

« In questo ameno paese, favorito dai più preziosi doni della natura che feracissima dispensa vini prelibati, e dell'arte medioevale estrinsecata nel suo pittoresco castello scaligero, nelle sue porte fortificate e nelle sue mura merlate, fervono oggidì i preparativi per due grandi giornate sportive (18 e 19 settembre) di tiro alla quaglia ed al piccione.

« Questo piacevole passatempo della vita modernissima farà un curioso contrapposto al carattere che il castello e le mura in altri tempi dovevano imprimere al paese; sarà la civiltà pacifica dei giorni nostri che riderà allegramente in faccia alle sanguinarie vellutà del medioevo; saranno le cruenti sì, ma dilettevoli armi da caccia che luccicheranno là dove una volta luccicavano i dardi e le lancie; saranno i cacciatori di quaglie e piccioni, in giubba e calzoni di taglio moderno che si divertiranno al cospetto delle avvenenti soavesi, là dove forse nei secoli oscuri cavalieri e cortigiani in cotta di ferro ed elmo lucente davano la caccia col falco.

« Come si vede, le prossime feste sportive non mancano di curiosi raffronti fra tempi e costumi di una volta e di adesso.

« Dal lato sportivo poi questi tiri hanno un'importanza eccezionale grazie ai premi, che sono cospicui, che assicurano l'intervento dei migliori tiratori, ed alla stagione assai propizia che permette e che incita anzi un numeroso concorso di pubblico.

« Pel tiro alla quaglia (18 settembre) il 1º premio è di L. 130, il 2º di 60, il 3º di 30, più tre medaglie d'argento di 1º, 2º e 3º grado, e una grande medaglia d'argento come premio di maggioranza.

« Pel tiro al piccione (19 settembre) il 1º premio è di L. 300, il 2º di 150, il 3º di 50, il 4º una medaglia d'oro, più una grande medaglia d'argento come premio di maggioranza.

« Pei concorrenti tiratori è opportuno aggiungere che si osserverà il regolamento di Milano, che i tiri avranno luogo sia o no benigno il tempo, e che le iscrizioni si ricevono in Soave, presso l'ufficio di presidenza della Società di Tiro a segno nazionale. »

Le corse ippiche a Trieste.

Trieste, 9 settembre.

(X.) — La seconda giornata delle corse internazionali riuscì brillantissima. Intervennero nell'ippodromo di Montebello circa 25,000 persone, che offrivano uno spettacolo magnifico di grande animazione. Al totalizzatore si fecero scommesse per 10,000 fiorini. Di grande interesse la corsa internazionale. C'erano molte scommesse per il cavallo americano *Spofort* della Stud Bolognese, vincitore della corsa di Firenze. Eppure a Trieste *Spofort* rimase soccombente. Vinse la *Folkye* dei signori Artelli e Gianotti di Trieste, guidata in modo insuperabile dal noto guidatore signor Giuseppe Rossi. Le altre corse non presentavano un grande interesse. Magnifico il ritorno per la nuova via Rossetti. Grande sfilata di equipaggi. Oggi il tempo è alla pioggia.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise che avrà principio il 26 settembre.

Giurati ordinari. — 1. Corutti cav. Giuseppe di Bartolomeo, maestro, Torino — 2. Stramio Giovenale di Luca, maestro, Torino — 3. Bigand conte comm. Felice fu Edoardo, censo, Torino — 4. Ferreri Giovanni fu Alessio, censo, Cavour — 5. Gilardini Pietro fu Giovanni, censo, Torino — 6. Barrasso Romano Saverino fu Paolo, censo, Torino — 7. Bolla Giuseppe fu Bartolomeo, censo, Susa — 8. Boyer Chiaffredo fu Francesco, censo, Cavour — 9. Rol Vittorio di Cornelio, avvocato, San Secondo (Pinerolo) — 10. Obert Matteo di Bernardo, ex-consigliere, Forno (Rivara) — 11. Angelino Carlo di Michele, consigliere, Montanaro — 12. Calandra Claudio fu Pietro, censo, Torino — 13. Malan Pietro fu Pietro, maestro, San Germano (San Secondo) — 14. Romagna Paolo fu Giacomo, farmacista, Moncalieri — 15. Bocca Francesco fu Giuseppe, maestro, Vigone — 16. Reinaldi Antonio fu Bernardo, censo, Rivarolo — 17. Treves Michele di Giuseppe, dottore in matematiche, Torino — 18. Magnetti Domenico fu Pietro, Coassolo — 19. Cassinelli Edoardo di Carlo, avvocato, Torino — 20. Colzio Giovanni di Agostino, censo, La Loggia — 21. Favero Giuseppe fu Francesco, consigliere, Leynì — 22. Saverino Luigi fu Pietro, consigliere, Giaveno — 23. Bignone cav. Carlo fu Stefano, segretario municipale, Pinerolo — 24. Riccio Vincenzo fu Antonio, censo, Bussoleno — 25. Vignolo Bartolomeo fu Antonio, censo, Villafranca — 26. Soldati Felice di Paolo, avvocato, Torino — 27. Avaro Ettore di Saverino, censo, Abbadia Alpina (Pinerolo) — 28. Lucerna di Rorà cav. Annibale fu Vittorio, possidente, Torino — 29. Negro Costanzo di Domenico, avvocato, Torino — 30. Ronga cav. Giovanni di Carlo Giuseppe, professore, Torino — 31. Divario Michele di Giuseppe, censo, Chieri — 32. Piacenza Scipione fu Luigi, impiegato postale, Torino — 33. Torallino Luigi fu Giovanni, censo, Chieri — 34. Benedicenti Valeriano fu Biagio, farmacista, Rivo — 35. Silvestri Eugenio fu G. B., impiegato nel Genio civile, Torino — 36. Bonnous Giacomo di Stefano, censo, Osasco (Bricherasio) — 37. Bertini Ottavio di G. B., avvocato, Carmagnola — 38. Giola Giuseppe di Angelo, impiegato municipale, Torino — 39. Lamberti Nicola fu Antonio, maestro, Gassino — 40. Nigra Luigi fu Francesco, avvocato, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Minella Andrea fu G. D., impiegato regio a riposo, Torino — 2. Gorini Virginio di Valentino, avvocato, id. — 3. Mascilli Enrico di Ferdinando, impiegato Banco Napoli, id. — 4. Fossati Felice fu Giacinto, avvocato, id. — 5. Marchiandi Paolo Emilio fu Pietro, avvocato, id. — 6. Poli Giovanni di Francesco, avvocato, id. — 7. Crodara-Visconti Francesco fu Pietro, agente di cambio, id. — 8. Pettinrappa Giulio fu Carlo, ingegnere, id. — 9. Camani Guglielmo di Giacomo, dottore in matematiche, id. — 10. Barbaroux G. B. fu Giacomo, banchiere, id.

ARTI E SCIENZE

Per il Congresso letterario-artistico internazionale.

Milano, 10 settembre.

(Agli.) — Ricorderete le polemiche che avvennero al principio del corrente anno a proposito del Congresso dell'*Association Littéraire Artistique Internationale* di Parigi, Congresso che per ragioni d'impreparazione non potè aver luogo a Milano in quell'epoca. Da alcuni giornali francesi si disse allora che Milano aveva poca voglia d'ospitare i promotori francesi. In seguito le cose si misero completamente d'accordo ed il *Congresso letterario* avrà luogo a giorni a Milano, occupando un'intera settimana, vale a dire dal 17 al 24 settembre.

Il Congresso si dovrebbe, anzichè letterario, chiamare *degli autori*, a giudicare dagli argomenti che vi si dovranno discutere e che si riferiscono appunto a questioni di proprietà artistica e letteraria.

Eccone infatti il programma:

1. Della assimilazione della *traduzione* alla *riproduzione*.
2. Sulla condizione della proprietà intellettuale nei paesi che non hanno aderito alla Convenzione di Berna.
3. Esame di un progetto di legge pel contratto di edizione.
4. Dei rapporti esistenti fra la protezione della proprietà intellettuale e lo sviluppo delle letterature nazionali.
5. Del diritto d'autore nelle *rappresentazioni di beneficenza*.
6. Della proprietà artistica in materia di architettura (illustr., proprietà dei piani, ecc.).
7. Del diritto di collaborazione in materia drammatico-musicale.
8. Della Convenzione di Berna e della sua applicazione nei diversi paesi dell'Unione.
9. Degli effetti della Convenzione di Berna (art. 15 e addizionale) sui trattati particolari.
10. Sulla statistica internazionale delle opere letterarie.

* * *

L'appunto perchè il programma degli argomenti che si dovranno discutere risponde ad uno scopo pratico, il numero degli aderenti supera già i 200, di cui ben 74 stranieri e in maggioranza francesi. Fra questi ultimi vi saranno le rappresentanze dei Ministeri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione di Francia.

A quanto sembra, l'inaugurazione si compirà alla presenza dell'on. Martini, ministro della P. I. Intanto agli ospiti si preparano accoglienze cordiali: la Società Italiana degli Autori, che assunse l'organizzazione e la preparazione di esso, lavora a tutt'uomo per farsi onore. Il Comune di Milano concesse l'aula consigliare, vale a dire l'elegantissimo salone dell'Alessi per le sedute. L'Associazione Lombarda dei Giornalisti poi, riunitasi in apposita seduta, deliberava di offrire un ricevimento agli ospiti.

Per tali ragioni il Congresso riescirà una nuova manifestazione cordiale rispetto ai rappresentanti di tutte le nazioni che vi converranno.

* * *

Fra le cerimonie che in tale occasione si compiranno havvi l'inaugurazione di un busto a Paolo Ferrari nel loggiato di Brera. In tale occasione pronunzieranno discorsi Giuseppe Giacosa e il Pouillet, presidente dell'*Association Littéraire Artistique Internationale* di Parigi.

Teatro Alfieri. — Alla ripresa — così diceva il cartellone — della *Figlia di Mustafà*, nuova operetta in tre atti del maestro Edelmann, accorse un pubblico abbastanza numeroso. La bella operetta, improntata alla scuola del Suppé e Lecoq, incontrò anche ieri sera il favore del pubblico sia per la musica, sia per l'esecuzione e la decorazione veramente buone. Il maestro, che assisteva alla rappresentazione, fu più volte chiamato alla ribalta ed applaudito, e divisero con lui gli applausi i principali esecutori, specie la Spinelli e il Gravina, che disimpegna le parti di clown e di guardia dell'*harem* in modo esilarante.

I diritti d'autore dello Zola. — I giornali francesi si divertono a fare i conti nelle tasche altrui. Il *Figaro*, seguendo il più o meno lodevole sistema, compila la statistica dei guadagni dello Zola ricavati con il ciclo dei Rougon-Macquart. Questi guadagni sono di tre nature: la pubblicazione nelle appendici, la pubblicazione in volume e le riproduzioni o traduzioni.

I prezzi per le appendici variarono col crescere della fama dello Zola: il primo romanzo del ciclo, *La fortune des Rougon*, pubblicato nel *Siècle* nel 1870, fu pagato a 25 cent. la linea, circa 3750 lire in totale. Così dicasi degli altri sino a *Une page d'amour*, ad eccezione di *La faute de l'abbé Mouret* pubblicato nel *Messager de l'Europe* di Pietroburgo e pagato solo L. 1500. Quindi ha luogo un salto abbastanza sensibile: *Nana* è pagato L. 20,000 dal *Voltaire* e *Pot-Bouille* 30,000 dal *Gaulois*; ma per i successivi sino a *La terre* il prezzo ribassando a L. 20,000. *Le Rêve* e *La bête humaine* sono pagati L. 25,000; *L'argent* e *La débâcle* L. 30,000. Il futuro romanzo *Le docteur Pascal* è già venduto alla *Revue Hebdomadaire* per L. 35,000. Dunque la pubblicazione in appendice dei 19 romanzi finora editi dei Rougon-Macquart ha reso allo Zola circa trecentomila lire.

La pubblicazione in volume rappresenta un utile assai maggiore: lo Zola percepisce attualmente centesimi 60 per ogni copia venduta. Il romanzo che vanta una maggiore tiratura è *Nana*, 160 edizioni equivalenti a 160,000 copie; seguono *L'Assommoir* 124, *La débâcle* in pochi mesi 120, *La terre* 100 e *Germinal* 88. La cifra minore è data dal primo romanzo del ciclo, *La fortune des Rougon*, 24. In totale 1,398,000 copie ed un utile approssimativo di L. 800,000.

I diritti di traduzione e di riproduzione possono essere calcolati L. 200,000. Trascurando quindi le riduzioni teatrali, fatte in collaborazione, si può stabilire che il ciclo dei Rougon-Macquart fruttò sinora allo Zola in complesso un milione e trecentomila lire. È molto, certo, ma non è eccessivo, se si bada che costò al suo autore venti anni di lotta atroci e di lavoro ostinato.

La morte di un critico. — È morto a Parigi di gastro-enterite complicata con diabete Vittorio Wilder, critico musicale del *Ménestrel*, del *Gil Blas* e di altri giornali. Aveva cinquantotto anni; nato in Olanda, si era fatto naturalizzare cittadino francese. Tradusse in francese la più parte degli spartiti wagneriani e compose pure un'opera, *Enguerrande*, rappresentata con mediocre successo nel teatro dell'Opéra-Comique di Parigi l'anno scorso.

Minerva, *rassegna internazionale e rivista delle riviste*, diretta dal prof. Federico Garlanda, Roma. — Presentiamo ai nostri lettori il sommario dell'ultimo numero (agosto) di questa utilissima rivista, la quale va sempre più segnalandosi per la varietà e l'importanza degli articoli. Ai suoi pregi unisce poi quello di un prezzo straordinariamente modico, poichè l'abbonamento annuo non costa che L. 10, pagabili anche in due rate.

Sommario: La riforma dell'educazione fisica (*P. Lagrange*) — I canti popolari della Francia (*Eleonor C. Price*) — Il diario di Walter Scott (*G. Valbert*) — Alcune lettere di Roberto Schumann — L'avvenire dell'arbitrato internazionale — Giuochi e truffe nell'antica Roma (*Prof. L[illegible]*) — Giornalismo americano (*Edward Delille*) — Demografia francese (*Revue scientifique*) — La biblioteca nazionale di Parigi (*Vom Fels zum Meer*) — La convenzione repubblicana di Minneapolis e l'elezione del presidente degli Stati Uniti (*Nouvelle Revue*) — La convenzione democratica di Chicago (*C. de Varigny*) — Le trasmigrazioni delle razze umane considerate storicamente (*James Bryce, M. P.*) — Problemi della riproduzione (*Marcus Hartog*) — Scrittori e artisti italiani giudicati all'estero — Uomini grandi e uomini piccoli (*Vom Fels zum Meer*) — Le nuove applicazioni del nickel — L'assicurazione sulla vita (*National Zeitung*).

Rivista delle riviste: The Atlantic Monthly (luglio), Deutsche Rundschau (luglio), Revue des Deux Mondes (1º agosto), Nouvelle Revue (15 luglio), Revue Générale (luglio), Revue Scientifique (30 luglio).

« Le Provincie d'Italia ». — La Casa editrice Paravia ha pubblicato altri quattro volumetti di quest'opera del prof. Sisto Corr[illegible], sono i numeri 58, 59, 60, 61 (provincie di Belluno, Udine, Treviso, [illegible]). Ciascuno L. 0.65.

« 250 giorni in giro al mondo ». — Con questo titolo la Casa editrice Hachette di Parigi ha pubblicato recentemente un volume di E. Cotteau. L'autore narra di un suo lungo viaggio a Siam, a Bombay, a Calcutta, in Birmania, al Tonkino e nel Canadà. Il libro è lungo, ma interessante. — Costa L. 3.50.

CRONACA

Le visite della principessa Laetitia. Venerdì mattina S. A. la Duchessa d'Aosta ha onorato di una sua graditissima visita il ginnasio ricreatorio Genero. Ricevuta all'ingresso della magnifica villa dalla fondatrice signora Giuseppina Genero, dai membri del Consiglio direttivo cav. Fontana e Dumontel e dal segretario avv. Fausto Villa, l'augusta signora assisteva ad un breve saggio di canto dato dai bambini nel loro teatrino ed aggradiva un gran mazzo di fiori che le veniva offerto da una bella bambina. Seguì una ispezione ai locali del ginnasio e una passeggiata pei viali del vasto parco, d'onde la Duchessa rimase ammirata dell'incantevole panorama di Torino adagiato appiedi della maestosa catena alpina.

La gentile visitatrice ripartì dalla villa Genero esprimendo la sua alta soddisfazione per l'istituto e lasciando la promessa di un'altra sua prossima visita.

Ieri mattina (10), alle ore 9, S. A. I. e R. la principessa Maria Laetitia, accompagnata dalla signora contessa Calli di Felizzano, di lei dama d'onore, onorava di sua visita il R. Ospizio di Carità, viale di Stupinigi.

Ossequiata al suo arrivo dalla Direzione nelle persone dei signori vice-presidente cav. prof. Ferreglio, cav. dott. Berti, cav. avv. Mostaldo e cav. Piccone, segretario-capo, nonchè dal personale locale signori cav. Mya, G. d'ispettore, dott. Dragoni, medico primario, cav. Losio, farmacista e dalle suore di carità addette all'Istituto, la Principessa, salutata dalle fanciulle ricoverate col canto di un inno a lei dedicato, degnavasi di gradire un mazzo di fiori che esse le offrivano, ed accompagnata quindi dalla Direzione e dalla suora madre, percorreva l'intiero Ospizio, le infermerie, i dormitori, i laboratori, la lavanderia a vapore, la cucina, i caloriferi, i vasti orti e giardini, informandosi minutamente di tutti i dettagli ed accogliendo i riverenti saluti dei mille e più ricoverati, i quali ovunque si presentavano ad ossequiarla, e dopo due ore di minuta visita lasciava l'Ospizio, esternando alla Direzione, al personale ed alle suore la sua piena soddisfazione.

***Pedibus calcantibus* da Torino a Genova!!** — Nel numero 247 del nostro giornale avevamo pubblicato una circolare firmata dai signori Mayat e Augley relativa ad una proposta di gara pedestre da Torino a Genova da compiersi in 48 ore.

La notizia di questa gara bandita, se ha interessato molti nostri concittadini, pare però che non abbia invogliato alcuno a tentare la prova: infatti, verso la mezzanotte del venerdì al sabato molti erano i curiosi che passeggiavano in piazza Vittorio Emanuele I — punto di partenza — ma dopo oltre un'ora di attesa dovettero ritornarsene, come si suol dire, con le pive nel sacco, poichè degli emuli di Bargossi, di buona memoria, non se ne vide neppure l'ombra. E si capisce. Anzitutto le mutate condizioni atmosferiche, poi non soltanto la nessuna prospettiva d'un premio, ma il dover ogni concorrente pagare una somma (L. 20), e sostenere tutte le spese di viaggio erano condizioni da far abbandonare l'idea del pedestre viaggio a chi si serve del caval di San Francesco per economizzare il biglietto ferroviario.

Ad ogni modo il tentativo dei promotori della gara è lodevole, e noi vorremmo bene che la nostra gioventù si addestrasse alle fatiche delle lunghe marcie; ma le gare si dovrebbero bandire e organizzare con condizioni più economiche; e poichè si citano tanto gli esempi delle gare congeneri di Francia e d'Inghilterra, sarebbe opportuno si imitassero anche nell'assegnare almeno ai vincenti un adeguato premio.

Associazione Piemontese dei segretari comunali. — Il giorno 18 corrente settembre, alle ore 2 pom., nel locale del Circolo Filologico — stato gentilmente concesso — in questa città, via Arsenale, N. 12, avrà luogo la convocazione in adunanza straordinaria del Consiglio centrale di questa Associazione per deliberare il seguente ordine del giorno: 1º Relazione della presidenza sull'operato e sull'azione dell'Associazione dopo l'ultima convocazione del Consiglio; 2º Approvazione dei conti consuntivi a tutto il 1891; 3º Relazione e proposte per nuove istanze di provvedimenti legislativi in pro della classe; 4º Provvedimenti a prendersi circa la ricostituzione dell'Associazione ed il rinnovamento del Consiglio centrale.

La presidenza fa caldo appello ai signori delegati circondariali d'intervenire numerosi, avvertendo che per la trattazione delle proposte di cui al N. 3 saranno pure ammessi all'adunanza anche gli altri segretari che chiederanno di prendervi parte.

Il presidente A. Barisi. — *Il vice-presidente* G. Nicolino.

Il nome di una Ditta. — *A proposito dei piemontesi nella Galleria del Lavoro.* — Nel N. 249 della *Gazzetta Piemontese* il nostro corrispondente di Genova accennava alla Ditta Prata e Bertinetti come successa alla Ditta Carrera e Prata. Ora il signor Carrera Luigi ci scrive che il successore della Ditta Carrera e Prata è lo stesso signor Carrera Luigi.

Due bambine vittime dei trastulli. — A quanto pare i trastulli, anche i più semplici e i più comuni, sono diventati fatali in questi giorni. L'altro giorno, cadendo da un'altalena, una povera ragazza, di 10 anni perdeva la vita; ieri — fatalità che certe disgrazie vengono appaiate — due bambine, entrambe di tre anni, morivano vittime dei loro innocenti divertimenti.

Il primo di questi fatti accadde verso le 2 pomeridiane nella regione Lingotto: la bambina Rosina Fiando di Amedeo si trastullava con una carriuola sulla sponda di un fosso nel quale si conteneva pochissima acqua. Ad un tratto la piccina cade dalla sponda, la carriuola le è sopra e la tiene bocconi nell'acqua e nel fango. Accorrono il padre e una sorella della poverina, la tolgono di là, ma a nulla valsero le cure più affettuose, chè la bambina morì quasi subito.

Il secondo fatto varia di poco nei particolari ma è identico nelle fatali conseguenze. Esso avvenne alle 4 pom. nella borgata Bertolla, casa 199. La bambina Meno Teresina di Secondo giuocava con altri bambini a rincorrersi nel cortile della casa. La foga del divertimento fu tale che la piccina andò a battere del capo tanto violentemente contro la ruota di un carro, da spaccarsi l'osso parietale sinistro. Trasportata nell'abitazione, mezz'ora dopo la povera bambina cessava di vivere.

Ma quale strana somiglianza in questi due fatti!

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un ombrellino, un orologio d'argento rinvenuto verso la fine di luglio u. s., un cappello, un foglio di carta bollata.

Morte subitanea. — In una stalla della cascina Cerosa, sita nella regione Lingotto, N. 8[illegible], era stato ricoverato certo Consetto Lorenzo fu Giovanni, d'anni 86, mendicante.

Ieri mattina il fattore della cascina, non avendolo visto uscire, andò nella stalla e trovò che il povero vecchio era morto. L'ispettore di P. S. della sezione San Salvario, avvisato del fatto, andò sul luogo e dopo gli accertamenti di legge ordinò il trasporto del cadavere nel Camposanto del Lingotto.

Un piede in fallo. — L'apprendista materassaio Degregorio Luigi, d'anni 18, abitante in via Sant'Ottavio, N. 10, mentre scendeva ieri, verso le ore 3 1/2, le scale per recarsi nella cantina del suo principale, pose un piede in fallo e cadde producendosi una ferita alla mano destra, che all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicata, venne giudicata guaribile in giorni 15.

Una locandiera truffata. — Ieri mattina un individuo, che per ora mantiene l'incognito, si recò da una locandiera, certa Rigone Maria, che ha il suo esercizio sul corso Vercelli, N. 10. Quivi il briccone, dicendosi mandato dal garzone di albergo Succio Carlo, riesciva con raggiri e facendole a tanti consegnare dalla detta locandiera una valigia del Succio contenente effetti di vestiario e biancheria che era colà depositata. La buona donna credette alle parole dello sconosciuto e consegnò quanto le si richiese; il briccone, fatto il tiro, scomparve e non fu che qualche ora dopo che la Rigone dovette persuadersi d'essere stata truffata.

Arrestati. — Gli arrestati nelle decorse ventiquattr'ore sono: F. Gioacchino, d'anni 28, decoratore, perchè ritenuto autore di furti consumati e perpetrati tempo addietro; G. Orsola, ventiquattrenne e A. Petronilla ved. B., sarta da uomo, perchè autrici di furto con destrezza di un portamonete contenente L. 1.65 (!) in danno di certa D. Michele; C. Francesco, ragazzaccio discolo, per sospetto furto di un orologio; cinque questuanti; due donne di mala vita pei soliti motivi ed infine cinque per sospetti in linea di ferimenti, amanti della roba altrui, ecc.

[illegible] del pubblico. — Riceviamo:

Signori redattori. — Nella via Sant'Agostino e nel tratto compreso tra le vie San Domenico e Santa Chiara gli schiamazzi, i canti sguaiati, le stomachevoli gesta delle traviate e le risse dei più o meno brilli avventori d'osteria sono sempre all'ordine del giorno, e meglio della notte, specialmente di quella compresa tra il sabato ed il lunedì, e nelle ore più inoltrate in cui si avrebbe diritto di silenzio ed al riposo.

Una delle cause dei lamentati disordini proviene dalle donne di mondo che nel loro nuovo quartiere, e dalle osterie che, sebbene chiuse dopo le 11 pom., sono piene di avventori che fanno baldoria sin oltre la mezzanotte.

Si domanda un po' più di sorveglianza da parte delle autorità cui incombe l'obbligo di far osservare i regolamenti municipali e di pubblica sicurezza.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio generale dei battaglioni mobilizzati. — I soci sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che avrà luogo la sera del 15 corrente, alle ore 8 1/2 precise, nella sede sociale (via Mercanti, N. 15), onde deliberare sull'intervento per le onoranze da rendersi al compianto principe Eugenio di Savoia-Carignano, già nostro presidente onorario, e sulle comunicazioni varie della presidenza.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 4 al 10 settembre 1892.

Ferrerie Luigi, commerc., con	Cecchi Luigia, negoz.
Carabergano Pietro, conc. »	Giordanino Maria, op.
Musso Giov. Batt., bracc. »	Barbero Luigia, sarta.
Corrado S., addetto ferr. »	Sabbione Margher., op.
Aprà Luigi, tappezziere »	Domenico Clem., sarta.
Tessarollo Domen., gas. »	Butti G. ved. Ferrero.
Bianco Claudio, industr. »	Cesio C. v. Manachon.
Prato Giuseppe, bracc. »	Ambrosio Maria, tess.
Amirante Luciano, comm. »	Sobrito Giulia.
Derderi Luigi, ombrellaio »	Actis-Alesina Ang., op.
Baissone Enrico, segr. com. »	Canavero Emma.
Lomagno Michele, falegn. »	Gallino A. v. Bocchetto.
Bonanati Emilio, pesald. »	Merlo Maria.
Giuliani Franc., stampat. »	Tagliabue Maria, pettin.
Gaffodio Ulisse, marmista »	Crivetto M. v. Bertino.
Bertolio Gius., imp. gov. »	Gaudino Cat. v. Bossano.
Ferrero Gius., uff. postale »	Lombardi Maria C., m.
Gavillet Gio. Batt., sarto »	Ricci Angelina, sarta.
Ferraino Gius., guard. f. t. »	Rosa Giovanna.
Marcolla Sisto, calzolaio »	Appiano A. v. Roffinelli.
Gorsalino Gio. Gius., nat. »	Negro Domen., negoz.
Capello Lor., esecr. bott. »	Dopetti Adelaide.
Risso Carlo, possidente »	Perlino Giovanna.
Basso Achille, imp. ferrov. »	Conna Carlotta.
Marchisio P. L., capitorent »	Bottone Luigia.
Abrucchio Fil., pasticciere »	Raspino E., agricoltrice.
Castelli Vinc., negoziante »	Barberis Teresa, negoz.
Gedeone Carlo, scalpellino »	Volpi Carolina.
Curti L. F., impieg. ferrov. »	Rossi Amalia.
Bruno Giuseppe, margaro »	Merlin Carola, margara.
Verdein Lorenzo, tintore »	Varetto L., tessitrice.
Vandone Iutlo, ingegnere »	Porro Maria.
Fogliani M., rag. d'artigl. »	Bassani Giuseppa.
Rossi Agostino, ortolano »	Sia Franc., giardiniera.
Gianotti Gius., contadino »	Morello Teresa, contad.
Pratti Felice, sellaio »	Monzio Ter., tessitrice.
Serimadore G., ch. farmac. »	Melanotte Cristina.
Gravero Pietro, segatore »	Audero V. v. Chanier.
Dessoni Gius., impiegato »	Vitale Eugenia.
Brioto G., prof. di ragioner. »	Racla Limbania.
Mrotto Ang., accendit. gas »	Manno Margh., tessitr.
Busso Fr., operaio sincool. »	Meano P., oper. sincool.
Rosa Giuseppe, bracciante »	Verney L., oper. laiane.
Frederik Ant., meccanico »	Degliatti Maria.

STATO CIVILE. — Torino, 10 settembre 1892.

NASCITE: 15; cioè maschi 5, femmine 14.

MATRIMONI: Cassinati Francesco con Badero Maria — Debinggi Castraire con Rogg'o Serafina vedova Migliasso — Forgeria Zenobio con Bordone Angela — Lavista Ettore con Quinsio Ida — Mussano Amilcare con Carannone Margherita — Pozzo Quintino con Cardone Matilde — Riva Bartolomeo con Bari Lucia vedova Decochi — Riviera Arturo con Mina Cesarina — Siegrist Ermanno con Navaria Concetta — Taglia Agostino con Rubino-Stanga Carolina — Vigitello Giovanni con Quaranta Domenica Adelaide.

MORTI: Lampiano Costanza, d'anni 7, di Torino. Vecchia Vincenzo, id. 71, di S. Benigno Canavese. Bocco Pietro, id. 47, di Mombaruzzo, conciatore. Borella teol. cav. Clem., id. 79, di Torino, cappell. Carletti Giov. Angelo, id. 28, di Boves, possidente. Cucco Giuseppa n. Musso, id. 27, di Osieri, contad. Bouiva Carolina, id. 19, di Novara, maestra. Frances Ant. Ugolino, id. 58, di Vercelli, caffett. Aimasa Pietro, id. 75, di Mombello, stalliere. Brunetto Sofia, id. 8, di Marsiglia, scolara. Armand Camilla n. Chiantore, id. 59, di Torino, sarta. Pavia M. n. Dossola, id. 28, di Castelnuovo d'Asti. Medici suor Adel. Virg., id. 91, di Castel S. Pietro. Macchetta Maria, id. 21, di Caselle, ombrellaia. Maldonno Cristina, id. 20, di Torino, sarta. Bunino Vittorio, id. 29, di Rivara (Susa), fabbro-ferr. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 6, negli ospedali 16. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Domenica, 11 agosto.
GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Dora o le spie*, commedia.
ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Donna Juanita*, operetta.
CALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Palombi) — *Gilda di Narbona*, operetta. — *La gran via*, operetta.
ARENA — (Due rappresentazioni) — Ore 3 1/2: *Il fantasma del Valentino*, dramma. — *Il casino di campagna*, farsa. — Ore 8 1/2: *La gobba di Porta Palazzo*, dramma.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Amaleight, Compagnia eccentrica. Hélène, ammaestratrice di cani. Clair, eccentrica francese. Lilly Nora, canzonettista Viennese.

ULTIME NOTIZIE

Per la ferrovia Tortona-Castelnuovo Scrivia.

La rivalità di Genzano e Civita Lavinia.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).

11, ore 0,3 ant.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole su una nuova istanza di un Consorzio dei Comuni di Tortona e Castelnuovo Scrivia per ottenere l'esercizio della ferrovia economica da Tortona a Castelnuovo della lunghezza di metri 8000 e dell'importo, compreso il materiale mobile, di L. 1,000,000. Il Consiglio ha ammesso che il Governo possa accordare un sussidio di L. 2500 per chilometro di strada per la durata di anni cinquanta. Detto sussidio dovrà cominciare a pagarsi alla fine del terzo anno d'esercizio della ferrovia, la quale dovrà essere costruita colle modalità del terzo tipo economico a scartamento normale e con rotaie d'acciaio di tipo Vignole della lunghezza di metri 9 e del peso di chilogrammi 25 per metro lineare posate su traverse di quercia a dimensioni metri 2.20×0.18×0.12.

— A Genzano e Civita Lavinia continuano gli attriti gravissimi. L'Autorità tentò l'azione pacificatrice, ma questa finora fu ostacolata, essendo gli animi eccitatissimi per gli ultimi fatti che vi segnalai e pei quali continua l'istruttoria.

L'on. Piccaroli depredato.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

11, ore 9,40 ant.

Ieri il deputato Piccaroli trovavasi in piazzale dei Cinquecento a udire la musica quando, sorpreso dalla pioggia, riparò sotto i portici del piazzale Margherita. Quivi fu avvicinato da due giovinastri, uno dei quali, avendo in bocca un mozzicone di sigaro, gli chiese un fiammifero, che egli diede, attaccando discorso.

I due giovinastri commossero il deputato narrandogli certe loro miserie; il Piccaroli proseguì insieme coi medesimi per un tratto di strada fino alla via Farini. Quivi, sbottonandosi, fece per cavare una moneta; allora uno dei giovinastri gli strappò violentemente la catena dell'orologio d'oro. Il Piccaroli si mise a gridare, ma i giovinastri fuggirono e invano furono inseguiti. La Questura indaga.

Per il Venezuela.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — L'incrociatore *Chicago* ricevette l'ordine di partire immediatamente per il Venezuela.

Cronaca dell'epidemia.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il colera a bordo dello *Scandia* è scoppiato subito dopo la sua partenza da Amburgo. Vi furono 30 casi nella prima settimana, e 11 dopo il suo arrivo qui.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. Nei governi di Olonetz e di Nowgorod il colera rimane [illegible]. Nelle città di Samara, di Saratow e Simbirsk l'epidemia tocca al termine, ma aumenta nella Tauride.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre*

		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	59 30	59 50
» — per settembre	»	59 30	59 80
» — a 4 mesi da novembre	»	59 25	59 80
» — pei 4 mesi primi	»	59 50	59 90

Mercato fermo.

		9	10
Zuccari rossi 88 disp.	Fr.	37 25	37 25
» raffinati, id.	»	105 —	105 —

Mercato calmo.

		9	10
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 —	38 25
» pei 4 primi mesi	»	38 50	38 87 1/2

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL *(sera) settembre* — 9 — 10

Cotoni — Americani facili — Brasiliani, Egiziani e Surate sostenuti — Mercato in generale [illegible] offerte.

			9	10
Vendite nella giornata	Balle N.		10,000	2,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	000
per la consumazione	»	»	9,000	1,400
Importazioni	»	»	1,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 07/64	3 07/64
pel corrente e ottobre	»		3 06/64	3 06/64
per novembre-dicembre	»		3 01/64	3 01/64
per gennaio-febbraio	»		3 03/64	3 02/64

HAVRE *(sera) settembre* — 9 — 10

			9	10
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,000	600

Mercato sostenuto.

			9	10
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	15,000	00,000

Mercato calmo.

BREMA *(sera) settembre* — 9 — 10

Petrolio — Mercato fermo.

		9	10
Petrolio raffinato (disponibile)	*Idem*	6 75	6 65

ANVERSA *(sera) settembre* — 9 — 10

Frumento — Mercato fermo.

		9	10
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 3/4	13 7/8
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —

Mercato fermo.

MAGDEBURGO *(sera) settembre* — 9 — 10

Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante.

		9	10
» di Germania 88 disp. recll.		13 30	13 35

MARSIGLIA *(sera) settembre* — 9 — 10

		9	10
Frumento — Importazioni	Quint.	23,817	10 226
» — Vendite	»	21,000	2,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		9	10
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 5/16	7 6/16
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata, balle	N.	11,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	8,000
» pel Continente	»	— —	6,000
Frumento rosso	D.	0 79 1/2	0 79 7/8
Grano turco	»	0 58	0 59
Farina extra	»	4 10	4 10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 0/8	1 0/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio N. 7 disp.	C.	16 3/4	16 3/10
» — » good.	»	18 10	11
Zuccaro Mascabado N. 12	»	3 0/4	3 0/16

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 settembre 1892.

Torino	33	33	20	14	70
Bari	1	77	90	5	40
Firenze	20	72	69	3	68
Milano	65	71	38	50	60
Napoli	1	87	53	66	53
Palermo	55	40	40	4	21
Roma	80	65	5	82	68
Venezia	27	7	75	17	34

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Giordanino Rosa *vedova* **Chiariglione**, ringrazia i parenti ed amici per la dimostrazione avuta nell'accompagnamento funebre del suo caro estinto

CHIARIGLIONE MATTEO

e rivolge sentite grazie in special modo ai soci della Società dei Salsamentari che intervennero numerosi con bandiera, e chiede venia a quanti nella dolorosa circostanza non pervenne il triste annunzio.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fase della luna nel corr. mese* — [illegible]

L'orario 11 — 255º giorno dell'anno — Sole nasce 5 51, tr. 6.38 — *Il Nome di Maria.*

Lunedì 12 — 256º giorno dell'anno — Sole nasce [illegible] — *San [illegible]*

Osservatorio di Torino. — 10 settembre. Temperatura estrema al nord [illegible] massima + 11.0 [illegible] minima + 20.9. Min. della notte dell'11 - 12 [illegible]

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Gerli Giuseppe fu Paolo, esercente negozio di latterie e panizia, via Saluzzo, N. 63. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Allora, a curatore provvisorio l'avv. Francesco Resta. [illegible]

— [illegible] Alessandro Boraul, a curatore il geometra Giuseppe Cardini. [illegible]

Chiusura della Borsa di Parigi, 10. [illegible]

Borsa di Genova 10 settembre. [illegible]

Camera di Commercio ed Arti di Torino. *Listino ufficiale dei mercato dei cereali di Torino,* 10 settembre 1892.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale. [illegible]

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 21 agosto al 4 settembre 1892.* [illegible]

colli e Moggio 14 — Sanati 1038 — Vitelli 2024 — Suini 202 — Montoni, Capre e Pecore 134 — Agnelli e Capretti 18 — Totale capi 4067.

Animali macellati nell'agosto 1891 capi 4231.

Animali macellati nel mattatoio (mese di agosto). Sanati 19 — Vitelli 118 — Buoi e Manzi 0 — Moggie 0 — Vacche 2 — Suini 8) — Ovini 0 — Totale 1[illegible].

AVIGLIANA, 9 7bre. — Frumento L. 17 80 all'ettolitro — Riso 00 00 — Grano turco 12 81 — Segale 00 00 — Vino 1. q. 48 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 28 — Pane grissini sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 42 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 68 — Id. nostrane 1. q. 0 58 — Id. id. 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 50 — Carne di bue 1 21 — Olio 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 08 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 00 — Lardo 1 80 — Uova 0 70 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 23 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 12 — Canapa 6 50.

[illegible]		10 settembre.	
[illegible]	colli	8	703 [illegible]
Trama	colli	2 — K.	201 [illegible]
[illegible]	colli	4 — K.	311 57
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
Totale	colli	14 — K.	1811 72
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 177	— K.	1907 77

Il Direttore-Gerente A. Bartolo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Sua prima cura fu di assicurarsi che Rosa avesse eseguito i suoi ordini. Ella non potè far a meno di sorridere vedendo la sorpresa del marito. Quel letto era per lui....

— Ma come, mia cara.... vuoi davvero che.... — disse Germano.

— Buona sera — fece Antonietta. — Io muoio di sonno.

Ciò dicendo, aprì prestamente la porta della sua camera e la richiuse; si spogliò quindi tranquillamente e si coricò.

Invano, per più di un'ora, Cassut, di dietro alla porta, la supplicò colle più dolci espressioni di non essere tanto crudele....

— Ah! che piacere esser sola! — ella diceva stendendosi con soddisfazione nel suo letto.

E s'addormentò.

Stanco di supplicare, Germano si coricò anche lui nel suo letto solitario e finì per addormentarsi.

L'indomani Antonietta era raggiante e Cassut tutto imbronciato.

Ricevè perciò assai male il signor Voisin quando questi, colla lettera di Ruggiero alla mano, venne a domandargli spiegazioni sul licenziamento del suo segretario.

— Ebbene! — disse brutalmente Cassut, — sono il padrone o non lo sono? Ella ha avuto ciò che le spetta, i centosettantamila franchi che dovevo sborsarle, e non ha più nulla a che vedere qua dentro. Del resto è d'accordo con sua figlia che ho licenziato il suo Montmaury.

Col cuore pieno di una giusta collera, il signor Voisin andò da Antonietta.

— Non ho potuto ottenere dalla brutalità di tuo marito — le disse — la spiegazione che andai a domandargli; vengo a cercarla da te.

— Come! Mio marito è stato brutale con te? — fece Antonietta sdegnata. — E a proposito di che o di chi?

— A proposito di Montmaury.

— Che è avvenuto? — domandò Antonietta su un tutt'altro tono.

— Questo: ho ricevuto da Ruggiero una lettera, nella quale mi prega di attestare che è stato nella mia casa per tre anni. Io non posso, nè voglio rifiutarglielo, ma siccome ignoravo che egli avesse lasciato la fabbrica, sono andato a trovare Cassut e gli ho mostrato la lettera domandandogli che cosa significava....

— Ebbene? — fece Antonietta alquanto imbarazzata.

— Cassut m'ha risposto che era il padrone, che io, avendo avuto quanto mi spettava, non avevo più nulla a che fare nella fabbrica e che il licenziamento di Montmaury era stato combinato con te. È vero?

— È vero — disse Antonietta.

— Come! Tu che mi facevi continuamente gli elogi di Ruggiero, tu hai lasciato che tuo marito lo scacciasse così su due piedi!

— Che vuoi, babbo; poichè non potevano andar d'accordo....

— Potevi almeno perorare per lui; forse tu avresti convinto Germano a tenersi quel buon impiegato....

— Credi, babbo, che io non ci potevo far nulla!

— Eh! non dirlo a me! — fece il signor Voisin con collera; — tu puoi fare tutto ciò che vuoi.... ma ciò che hai fatto riguardo a Montmaury è una vigliaccheria.

— Oh! — esclamò Antonietta.

— Sì, una vigliaccheria, — ripetè il signor Voisin con veemenza, — perchè tu non avevi alcun motivo d'odio o di gelosia contro Ruggiero, ed era tuo dovere di proteggerlo contro Germano. Per quanto cieco io sia, mi sono accorto dell'animosità di tuo marito contro quel povero giovane, e so che quella animosità proviene dal sentimento di una rivalità la più volgare. Tu avresti potuto difendere il migliore degli uomini e degli impiegati contro la gelosia stupida di tuo marito; non avendolo fatto, hai avuto torto.

— Ah! è così? — fece Antonietta tanto più furiosa inquantochè sentiva che suo padre aveva ragione. — Ebbene, vuoi che ti dica? Ciò che è fatto è fatto e sono contenta che sia fatto.

— Ah! — disse il signor Voisin, — così presto mi tratti in tal maniera? Che cosa sarà allora nell'avvenire? Ma non credere che io stia qui a subire gli insulti tuoi e di tuo marito. Oggi stesso lascierò la fabbrica. Signora Cassut, ho l'onore di riverirla.

Un'ora dopo, messo in due bauli ciò che gli apparteneva di abiti e di biancheria, il signor Voisin partì per Parigi.

E così fu che l'indomani egli andò a visitare Ruggiero. Dicendogli che si stabiliva definitivamente a Parigi, gli raccontò la scena avvenuta fra lui e i suoi figli; e Ruggiero gli espresse il suo rincrescimento che, per cagion sua, egli si fosse messo male col genero e colla figlia.

— Oh! si consoli — disse tristemente il povero vecchio. — Dal modo con cui s'incamminano le cose tanto non potevamo durarla a lungo assieme. Sono stato debole e inconseguente lasciando contrarre ad Antonietta un matrimonio che non era di mio gusto; me ne pento già, e voglia Iddio che non abbia a pentirmene più amaramente ancora.

— Pover'uomo! — fece Ruggiero quando il vecchio fu uscito. — Che cosa diverrà il giorno in cui non avrà più nulla?

Nè Germano nè Antonietta si mostrarono molto desolati della partenza del signor Voisin.

Cassut era definitivamente il padrone e Antonietta poteva, senza controllo, soddisfare tutti i suoi capricci.

L'indomani, il dopo domani, durante otto giorni di seguito ella continuò ad andare a Parigi, a pranzare nei *restaurants,* alla moda a passare tutte le sere al teatro.

L'ottavo giorno, stanca dei teatri, volle vedere un ballo. Germano la condusse a *Mabille,* ed ella trovò un gran piacere a quella distrazione.

Ma l'indomani Germano le fece osservare che aveva un po' troppo trascurato la fabbrica e che era tempo di occuparsene un poco.

— Ti accordo tre giorni, — gli disse Antonietta, — perchè anch'io mi sento stanca.

Però, rimanendo a casa, ella non si condannò alla calma assoluta. Per far sfoggio in Meulan dei suoi magnifici vestiti, andò a visitare tutte le sue amiche e conoscenti. Infine, volendo attenuare la lunghezza delle serate, ella ebbe lunghi conciliaboli colla sua cuoca per combinare dei *menus* i più delicati.

La cucina del *restaurants* alla moda aveva suscitato in lei appetiti di ghiottoneria e sviluppata l'estrema sensualità, che costituiva il fondo del suo temperamento. A quei *menus* delicati ella aggiunse qualche bottiglia di vino generoso.

Il primo pranzo che gli sposi fecero in casa propria si terminò con una bottiglia di *champagne,* e Antonietta s'alzò da tavola un po' brilla.

Germano la trovò anche più piccante in quello stato di semiebbrietà. Egli non poteva accorgersi di ciò che aveva di scorretto la condotta della moglie; non si deve dimenticare che, avanti di ereditare dall'appiccato, egli era un operaio che non aveva ricevuto alcuna educazione, che aveva vissuto sempre fra gente per la quale il fatto di alzare il gomito, come si dice, era una cosa abituale.

Un giorno in cui i due sposi erano a Parigi, ritornando dal Bosco di Boulogne, decisero di andare al teatro del Châtelet, pranzando, per non allontanarsene troppo, al *Caffè d'Orsay.*

Cassut non dimenticò nemmeno quella sera di farsi servire i vini migliori e di riempire frequentemente il bicchiere della moglie.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: E-pistola.

Sciarada.

Se vuoi saper che sia, o mio lettor amato,
Il mio *totale,* rivolgiti a quel che ti sta allato,
Chè *primo* lo *secondo,* ed egli ti dirà
Ch'è un nome di battesimo che a femmina si dà.

Orfeo.